

**VERBALE  
CONFERENZA DI ATENEO  
20 SETTEMBRE 2019**

Il giorno 20 settembre 2019, alle ore 10,00, regolarmente convocata con nota del decano dei professori ordinari di prot. n. 7857 del 4 giugno 2019, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 20, c. 3 dello Statuto e 27 del Regolamento Generale di Ateneo, presso l'Auditorium del Complesso Santa Maria in Gradi, si è riunita la Conferenza di Ateneo prevista dallo Statuto di Ateneo per la discussione delle candidature alla carica di Rettore (2019-2025), le cui elezioni sono state indette con Decreto del Decano n. 438/2019 del 04.06.2019.

Presiede la Conferenza il prof. Mauro Moresi, Decano dei professori ordinari dell'Ateneo.

Svolge le funzioni di Segretario verbalizzante il prof. Maurizio Benincasa, professore di II fascia di Diritto Privato presso il Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (DISTU).

Il Presidente saluta i presenti in sala e apre i lavori della Conferenza di Ateneo richiamando il contenuto delle note prot. nn. 7859, 12300 e 12686 rispettivamente del 04.06.2019, 11.09.2019 e 19.09.2019 in ordine allo svolgimento della Conferenza di Ateneo.

Aggiunge che si aprirà una "finestra" per la prenotazione degli interventi dei partecipanti prima della presentazione delle candidature.

Una seconda "finestra" per la prenotazione degli interventi sarà aperta dopo la presentazione dei candidati.

I partecipanti prenotati parleranno tutti successivamente ai candidati.

Chi vorrà riportare nel verbale della seduta il suo intervento completo dovrà consegnare all'Amministrazione il testo scritto entro i tre giorni successivi alla seduta (art. 7, c. 1, lett. g) del Regolamento Generale di Ateneo). Il testo verrà verificato tramite ascolto della registrazione in atto della conferenza.

Il Segretario ha a disposizione un PC che proietterà sullo schermo i tempi assegnati a ciascun intervento.

Il Presidente augura a tutti buon lavoro e apre la prima finestra per la prenotazione degli interventi.

Il Presidente lascia quindi la parola ai candidati proff. Stefano Ubertini, Andrea Vannini e Giulio Vesperini per illustrare, in ordine alfabetico, il loro programma elettorale.

Il prof. Stefano Ubertini presenta la sua candidatura:

*"Grazie. Buongiorno a tutti. Confesso la mia grande emozione a trovarmi qui di fronte a così tante persone a presentare la mia candidatura a Rettore del nostro Ateneo per i prossimi 6 anni. La comunità ha risposto alla grande in un momento così importante per la nostra Università. Proprio perché considero centrali nel mio programma il senso di appartenenza, l'atteggiamento positivo, il senso di comunità, intesa come professori, ricercatori, personale TA, dirigenti e studenti, vorrei*

*introdurre il mio intervento con un'analisi di contesto. È vero che il prossimo Rettore, come l'attuale, si troverà ad operare in un contesto complesso e articolato, in cui l'università pubblica è continuamente sotto attacco. E tutto ciò legittima la politica di tagli di risorse cui assistiamo da almeno due decenni. L'Italia continua ad investire nell'università circa la metà rispetto agli altri Paesi dell'OCSE e dell'Unione Europea e il risultato è che i giovani italiani non hanno fiducia nella conoscenza. La percentuale di laureati nella fascia di età 25-34 anni è del 24%, contro una media OCSE del 41%. Eppure il sistema universitario italiano è tra i più efficienti al mondo, i nostri laureati sono tra i più preparati, i nostri ricercatori ottengono percentualmente più fondi di ricerca dei colleghi di molti altri Paesi. Non tutti sanno forse che siamo terzi, davanti agli USA, per numero di pubblicazioni per ogni euro investito in ricerca. In questo quadro, l'Università della Tuscia è protagonista. La nostra Università è in salute, i dati ci collocano nelle primissime posizioni in Italia per livello di soddisfazione degli studenti, per qualità della ricerca e nella funzione, chiave per un'università pubblica, di ascensore sociale, ovvero la capacità di laureare studenti con genitori non laureati.*

*Le politiche e le azioni che ho tracciato nel programma sono il risultato di un processo di condivisione e confronto con studenti, dirigenti, tecnici, amministrativi e colleghi di tutti e sei i Dipartimenti dell'Ateneo. Non porto avanti le mie idee ma quelle delle tante persone che sostengono la mia candidatura. L'efficacia delle azioni proposte dipenderà però dalla volontà e dalla partecipazione di tutti.*

*Nel poco tempo a disposizione cercherò di fornirvi alcuni spunti del programma, quelli più significativi e purtroppo non potrò scendere troppo nel dettaglio, che magari fornirò a seguito delle vostre domande.*

*La qualità della didattica è da sempre uno dei punti di forza del nostro Ateneo, ma il numero di iscritti regolari ai nostri corsi di laurea, che determina circa il 60% del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), è, secondo me, ancora inferiore alle nostre potenzialità. Uno dei principali obiettivi del futuro Rettore sarà quindi mantenere elevata la qualità della didattica e al tempo stesso incrementare l'attrattività dei corsi di laurea, ridurre i tempi di conseguimento dei CFU e abbattere il tasso di abbandono dei nostri studenti.*

*La proposta è stabilire, insieme ai Dipartimenti, una strategia di pianificazione della didattica che sia in grado di consolidare i corsi di studio che vanno bene e rilanciare quelli in difficoltà. Dobbiamo incentivare e sostenere idee e proposte innovative sia in ambito umanistico sia tecnico-scientifico, che si fondino sulle competenze dell'Ateneo e sulle potenzialità occupazionali, definendo obiettivi formativi specifici, facilmente riconoscibili, con prospettive concrete di occupazione, e introducendo indirizzi per ampliare le possibilità di scelta degli studenti. Il coordinamento tra Dipartimenti è cruciale in quest'ottica, per evitare sovrapposizioni o duplicazioni. Incoraggiamo le collaborazioni nelle attività formative e laboratoriali e promuoviamo lo sviluppo di attività didattiche multidisciplinari, fruibili da studenti di diversi corsi di laurea. Ho anche riservato una sezione del programma alla didattica innovativa, che non significa solo e-learning, su cui peraltro siamo molto indietro e dovremo necessariamente lavorare, ma anche proporre sistemi di insegnamento che non siano rigidamente legati alla didattica frontale tradizionale e che mettano al centro la figura dello studente. Non dobbiamo aver paura di sperimentare forme nuove di coinvolgimento degli studenti, anche, ma non solo, grazie alle nuove tecnologie, soprattutto in quei corsi di laurea a bassa*

numerosità. Per questo ho proposto nel programma l'idea di stabilire un laboratorio produttivo sulla didattica innovativa.

### **ORIENTAMENTO**

*Per realizzare appieno le potenzialità di attrazione del nostro Ateneo, è essenziale insistere, rafforzandole, sulle attività di promozione dei nostri corsi di laurea nelle scuole, cercando di comunicare con forza tutti i vantaggi che l'Università della Tuscia offre rispetto ad altri atenei. Per questo intendo proporre la costituzione di un gruppo di orientamento, che rappresenti tutte le aree culturali dell'Ateneo e sia coordinato da un mio delegato. Il gruppo di orientamento dovrà lavorare da una parte in sinergia con la struttura dell'Ateneo che collabora con le scuole secondarie, il Labform, dall'altra dovrà rafforzare la necessaria simbiosi con la struttura impegnata nella comunicazione, il Labcom.*

*I progetti di alternanza scuola-lavoro e i test di ingresso presso le scuole secondarie del territorio hanno riscontrato sempre un elevato gradimento da parte degli studenti. Dobbiamo proporre di nuovi, come scuole e campus estivi, ma soprattutto dobbiamo organizzare in modo più coordinato e armonico le attività di orientamento dei Dipartimenti, per liberare risorse ed affrontare in maniera più incisiva l'orientamento verso l'enorme bacino di Roma e fuori Regione, progettando, a tal fine, azioni di orientamento mirate e capillari.*

*Sono anche convinto che le qualità possedute dalla nostra Istituzione accademica non sono ancora pienamente valorizzate né pertanto percepite dalla comunità locale. La sfida è innalzare la consapevolezza che il territorio ha del nostro Ateneo farlo diventare la prima scelta per le famiglie che mandano i propri figli a studiare all'università. Per questo è opportuno che le numerose attività di orientamento portate avanti negli ultimi anni a livello locale vengano affiancate da iniziative educative e culturali rivolte alla cittadinanza e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, a partire dalle scuole elementari.*

*Penso in particolare a iniziative sui temi più caratterizzanti il nostro Ateneo, come la cura e la protezione dell'ambiente e della biodiversità, la sana alimentazione, i beni culturali del territorio, l'integrazione e la parità dei diritti. Penso anche a proseguire nel percorso di valorizzazione delle nostre competenze, come il supporto che forniamo alle Istituzioni locali sui temi del diritto e dell'economia e sulle politiche agricole e forestali, e delle nostre strutture, come l'Orto Botanico e il Sistema Museale di Ateneo alle scuole, alla valorizzazione dei prodotti dell'Azienda Agraria.*

*Per l'orientamento fuori regione e per attrarre studenti dall'estero è cruciale la legittimazione in ambito nazionale ed internazionale di Viterbo come "Città Universitaria". Il rapporto con il territorio è ottimo e molto è stato fatto soprattutto nei rapporti con le Istituzioni del territorio. Mi riferisco per esempio agli accordi strutturali di collaborazione con la ASL, il Tribunale di Viterbo, la Procura della Repubblica, le associazioni di imprese e gli ordini professionali. La sfida del prossimo Rettore è quella di fare in modo che Viterbo e la sua Università siano identificabili l'una con l'altra, un connubio indissolubile come accade in altre realtà nazionali ed internazionali. Ho delineato alcune azioni nel programma che ritengo cruciali: la realizzazione di programmi di comunicazione congiunti città-università in cui vengano valorizzate la grande qualità della nostra offerta formativa e l'alta qualità della vita che caratterizza Viterbo e la Tuscia, una più efficace politica di accoglienza degli studenti*

*fuori-sede, con la possibilità di offrire pacchetti studio comprensivi di iscrizione, vitto e alloggio, e un miglioramento della logistica.*

*Dovremo semplificare e rendere più efficienti i processi decisionali relativi alla didattica, riducendo il carico burocratico dei docenti e cercando di restituire ai docenti tempo e luoghi dove ritornare a discutere di programmi e temi piuttosto che di schede SUA e di parametri AVA. Per questo dovremo proseguire nell'accorpamento di più corsi di studio in un unico organo di consiglio, con il risultato di assicurare trasparenza delle decisioni a tutti i docenti della stessa area e di garantire quella continuità didattica necessaria tra corso di laurea triennale e corso di laurea magistrale, evitando sovrapposizioni o lacune nei temi trattati. Per quelle aree che insistono in più Dipartimenti, dovremo pensare a strutture didattiche trasversali ai Dipartimenti atte a mantenere integre identità culturali che si sono frammentate. L'accorpamento di più corsi consentirà poi di istituire un Collegio dei Presidenti, oggi impensabile dato il numero di CCS, per aumentare la comunicazione tra corsi di studio, sia sugli aspetti culturali sia su quelli tecnici, facilitando la risoluzione dei problemi, snellendo le procedure ed evitando duplicazioni o difformità nelle procedure.*

*Oltre alle normali attività di valutazione richieste dalla normativa, occorre prevedere anche un sistema di incentivazione volto a migliorare la qualità degli insegnamenti e l'attenzione verso gli studenti: premiare i docenti e le segreterie didattiche che ottengano valutazioni elevate, attraverso riconoscimenti pubblici ed incentivi economici e intervenire tempestivamente con azioni correttive nei casi di quegli insegnamenti che riscuotano bassi livelli di gradimento da parte degli studenti.*

*È mia ferma intenzione creare i presupposti affinché tutti i membri della nostra comunità accademica, dottorandi e assegnisti, ricercatori e professori, siano messi nelle migliori condizioni possibili per fare ricerca di qualità.*

*È indispensabile dotare il nostro Ateneo di un efficace sistema di monitoraggio e di autovalutazione interna della qualità della ricerca. Un sistema che consenta di individuare con continuità le aree scientificamente più forti, da incentivare, e quelle più in difficoltà, da supportare e stimolare e che, in vista della prossima VQR, consenta alle strutture la scelta dei migliori prodotti da sottoporre alla valutazione. I criteri di premialità della ricerca adottati nella fase di ripartizione dei fondi alle strutture vanno mantenuti e possibilmente migliorati e riproposti negli stessi termini anche nella distribuzione delle risorse, internamente alle strutture.*

*In alcune aree, l'Ateneo potrebbe dotarsi di collane e riviste proprie per consentire la pubblicazione dei risultati della ricerca con ampia diffusione e a costi contenuti.*

*Occorre procedere ad una semplificazione amministrativa. È assolutamente prioritario creare un modello organizzativo che riduca al minimo il tempo impiegato dai ricercatori nelle procedure burocratiche a favore di quello per la ricerca scientifica, facilitando l'uso delle risorse, automatizzando le richieste di acquisti, missioni, borse di studio.*

*Dovremo rivedere i meccanismi di prelievo e di incentivo dell'Ateneo e delle strutture decentrate su convenzioni e progetti di ricerca, in modo da stimolare e agevolare alcune spese rispetto ad altre, per esempio eliminando qualsiasi prelievo sulle quote di finanziamento che vanno a coprire spese nell'interesse dell'Ateneo, come borse di dottorato, contratti di ricercatore a tempo determinato e infrastrutture di ricerca funzionali a diverse aree scientifiche. Compatibilmente con le risorse*



*finanziarie, si potranno anche rafforzare i meccanismi di cofinanziamento di Ateneo e i meccanismi premiali, laddove i fondi siano utilizzati per spese funzionali ad incrementare le performance e ridurre il rapporto stipendi/totale FFO, come il finanziamento di posizioni di personale docente e ricercatori che vada a sanare necessità di requisiti minimi, acquisto di attrezzature funzionali a più Dipartimenti oppure finanziamento di contratti di docenza.*

*Tutto questo permetterà di avere più risorse per forme di premialità e meccanismi di solidarietà per intensificare i bandi di selezione di progetti di ricerca interni, che offrono importanti opportunità a quei settori dell'Ateneo che, pur ottenendo risultati in termini di valutazione sia della ricerca sia della didattica, hanno meno opportunità di reperire finanziamenti esterni.*

*È urgente riorganizzare il supporto tecnico-amministrativo alla ricerca, valorizzando e formando il personale tecnico-amministrativo sulla progettazione e sulla gestione documentale e contabile dei progetti di ricerca su bandi competitivi. Non si tratta solo di creare una struttura di supporto alla progettazione ed alla gestione dei progetti di ricerca, ma soprattutto di valorizzare al meglio il complesso di competenze di cui disponiamo. Uno strumento che identifichi le professionalità presenti in Ateneo e metta in condizioni tutti i professori e i ricercatori di lavorare insieme ed accedere a fondi di ricerca. Una banca dati della ricerca di Ateneo, di struttura semplice ed accessibile a tutti; uno strumento che consenta una chiara definizione e condivisione delle competenze presenti in Ateneo, nonché delle relazioni di ricerca già esistenti, al fine di favorire l'interazione tra i colleghi e la nascita di sinergie. Senza chiedere troppe informazioni al personale docente, già provato dagli adempimenti burocratici ai quali è sottoposto, possiamo raccogliere ed organizzare l'insieme di dati in nostro possesso (il curriculum, le pubblicazioni e il settore scientifico disciplinare) ed associarlo, in termini di ore/uomo, alla mole di impegno nei progetti di ricerca e nelle attività istituzionali. Ciò consentirà ai docenti responsabili di progetti di ricerca di individuare rapidamente le competenze che in Ateneo risultano essere più funzionali e utili al proprio campo d'indagine e di stimare le disponibilità dei colleghi ricercatori e professori in termini di impegno temporale. Un sistema di questo tipo darà impulso alla ricerca di Ateneo, consentendo di valorizzare le competenze di ognuno e di tutti e di creare percorsi di collaborazione anche tra l'area tecnico-scientifica e quella umanistico-sociale.*

*Per esempio la quasi totalità dei programmi di finanziamento nazionali e internazionali richiedono specifiche azioni di comunicazione, ambito in cui noi abbiamo grandi professionalità. La mia idea è istituire un sistema di comunicazione della ricerca di eccellenza a disposizione di tutti i docenti dell'Ateneo, efficace ed efficiente, alimentato anche dalle risorse attratte con i progetti di ricerca selezionati nei bandi competitivi. Avremmo un triplice risultato: dare impulso ad un settore cardine della nostra Università, realizzare finalmente una libreria di contenuti multimediali della ricerca e della didattica di Ateneo, e sviluppare delle professionalità che nel lungo termine potrebbero essere spendibili anche all'esterno.*

*L'aumento di attrattività del nostro Ateneo passa inevitabilmente dalla cura della sua immagine e la promozione e la comunicazione dei risultati della didattica, della ricerca e delle altre attività scientifico-culturali promosse dall'Ateneo. L'istituzione del Labcom ha consentito la valorizzazione della nostra immagine accademica con un restyling grafico del sito web e delle guide, che offrono un'immagine coordinata e coesa dell'Ateneo attraverso un unico sistema grafico e visivo. La prossima amministrazione è attesa da un ulteriore salto di qualità. Vanno introdotte anche altre strategie comunicative: distribuzione di materiali informativi più sintetici per presentare l'offerta*



*formativa, arricchire e curare stabilmente il sito web in lingua inglese e gli spazi social d'Ateneo, avere una maggiore visibilità tra i risultati dei motori di ricerca e aggiornamento delle voci sui contenuti condivisi, come Google Maps e Wikipedia, favorire nuove iniziative di media di Ateneo con il coinvolgimento degli studenti, sull'esempio di Radio UNITUS, e consolidare la presenza dell'Ateneo e dei Dipartimenti nei social network.*

*Sarà importante anche completare il lavoro avviato per l'istituzione del merchandising di Ateneo, volto ad aumentare il senso di appartenenza e a diffondere il nostro brand a livello nazionale e internazionale.*

*Un altro aspetto su cui ci dovremo misurare è il rapporto con i nostri ex-alunni, in vista dell'imminente costituzione dell'associazione "Alumni dell'Università della Tuscia", che porterà a creare una vera e propria rete operativa: i laureati sono i migliori testimoni dell'efficacia e della qualità di un Ateneo e la diffusione degli ex-alunni nel mondo del lavoro contribuirà a migliorare il placement dei giovani che usciranno con un titolo dalla nostra sede.*

*Il privilegio più grande di un professore universitario è rappresentato dalla possibilità di confrontarsi e di condividere il proprio sapere con gli studenti, vero cuore del sistema accademico. Gli studenti non sono semplici clienti, consumatori della nostra offerta didattica, ma piuttosto soggetti attivi della nostra comunità. È indispensabile coinvolgerli nelle scelte dei contenuti, considerare le loro opinioni nel miglioramento dell'organizzazione dei percorsi formativi, ascoltare le loro necessità nella proposizione di metodologie didattiche innovative e sfruttare la loro esperienza nelle attività di orientamento in ingresso e in itinere.*

*In un contesto di crisi economica, elevata disoccupazione e riduzione del potere di acquisto dei salari, l'accoglienza degli studenti e il diritto allo studio devono essere temi centrali per il futuro Rettore e saranno oggetto di una delega specifica.*

*Far studiare i figli all'Università comporta un notevole onere economico per le famiglie, ma la spesa e l'efficacia dell'investimento dipendono dal tipo di Ateneo scelto, dal costo della vita e dalle opportunità lavorative che si aprono dopo il conseguimento del titolo. In questo contesto mi impegno a lavorare con le Istituzioni locali e regionali e con le imprese del territorio per aumentare le borse di studio, dedicando particolare attenzione agli studenti delle fasce economiche e sociali più deboli e agli studenti lavoratori, per rafforzare i servizi di accoglienza.*

*Dobbiamo fare in modo che i ragazzi frequentino le nostre sedi al di fuori delle ore di lezione, impegnarci affinché la loro sia a tutti gli effetti una "vita universitaria", promuovere l'associazionismo studentesco che svolge un importante ruolo di aggregazione e coinvolgimento nella realtà accademica. Aule, biblioteche e sale studio dovranno essere ambienti di socialità oltre che luoghi di studio, dove per i ragazzi sia possibile trattenersi con un orario prolungato fino a sera.*

*La forza del nostro Ateneo sta nella qualità del lavoro dei membri della nostra comunità, professori, ricercatori, dirigenti, personale tecnico-amministrativo, assegnisti di ricerca, personale a contratto, che devono sentirsi motivati ad investire le loro energie nell'attività didattica, nella ricerca di qualità e nella gestione quotidiana del lavoro. I significativi cambiamenti degli ultimi anni, prevalentemente imposti da nuovi meccanismi normativi nella contabilità e nella didattica, hanno avuto un*

*contraccolpo sulle sicurezze e sulla motivazione del personale docente e tecnico-amministrativo. Questo ci impone un cambio di rotta.*

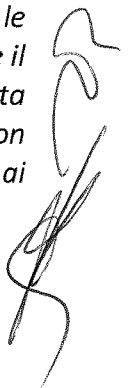
*Dobbiamo aumentare il coinvolgimento del personale docente e tecnico-amministrativo nei processi decisionali, ascoltarne i suggerimenti, offrire a tutti la possibilità di avere voce, purchè questo ci consenta di prendere decisioni in tempi congrui e coerenti con il mondo che ci circonda, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità. Quando la decisione è presa e la strada da intraprendere è indicata, dobbiamo tutti lavorare nella stessa direzione per un unico fine, il bene dell'Istituzione. Occorre valorizzare le persone, commisurando il ruolo con la professionalità, promuovendo la formazione continua e incitando alla creatività. Dobbiamo diffondere atteggiamenti e mentalità positivi come incentivo alla produttività e favorire i momenti ricreativi e di condivisione, che non rappresentano un ostacolo alla concentrazione, ma anzi migliorano il rendimento lavorativo. Anche il livello di benessere nel lavoro ha un ruolo fondamentale, per cui dovremo prestare particolare attenzione al welfare confermando le iniziative già introdotte a favore del personale ed aggiungendone di nuove, con particolare attenzione alle fasce più deboli e alle situazioni di disagio.*

*Questa è l'unica via per migliorare il senso di appartenenza, per favorire il sentimento di comunità e la volontà di fare squadra, per affrontare i problemi in maniera coordinata e compatta.*

*L'attuale quadro normativo determina una relazione forte tra situazione economico-finanziaria e possibilità di reclutamento. È noto che la possibilità di arruolamento è legata alla capacità di mantenere al di sotto dell'80% il rapporto tra spese di personale e totale delle entrate da FFO. Tanto minore sarà questo rapporto, tanto maggiore sarà l'assegnazione di punti organico. Occorrerà impegnare le risorse che ci verranno assegnate in futuro, dosando in maniera equilibrata tra progressioni di carriera e nuove posizioni, personale docente e personale tecnico-amministrativo, ragionando secondo una visione di Ateneo e con la consapevolezza che la disponibilità di punti organico è indissolubilmente legata alle prestazioni dell'Università. La continua contrazione degli investimenti nell'università ci impone di prestare la massima attenzione affinché ogni risorsa disponibile per il reclutamento sia impegnata al meglio.*

*Tutti noi, quindi, dobbiamo comprendere che il miglioramento delle prestazioni nella didattica e nella ricerca, il contenimento dei costi per i contratti di docenza, l'impegno per calamitare fondi esterni da destinare a spese di personale sono gli unici strumenti possibili per consentire le progressioni di carriera, l'assunzione di nuovo personale tecnico-amministrativo, il trattamento economico accessorio, l'attrazione di talenti nella ricerca. Se tener conto delle esigenze di tutti è importante, è doveroso considerare che tali esigenze debbono essere correlate al miglioramento delle performance di Ateneo, stabilendo con chiarezza e rigore le priorità.*

*L'internazionalizzazione rappresenta una sfida fondamentale per il futuro dell'Università della Tuscia. Dobbiamo aprirci agli studenti stranieri. In questo contesto dobbiamo cercare di sfruttare le opportunità offerte dai programmi di scambio internazionali, come l'Erasmus, dove recentemente il nostro Ateneo ha ottenuto grandi risultati. Sfruttarlo non solo per la mobilità in ingresso e in uscita ma anche e soprattutto per intensificare l'istituzione di doppi titoli di studio o titoli congiunti con università di tutto il mondo, al fine di aumentare significativamente gli studenti stranieri iscritti ai nostri corsi di laurea.*



*È necessario un attento processo di selezione delle Università e delle Istituzioni estere più interessanti, e cioè adatte ad indirizzare studenti verso l'Università della Tuscia e la città di Viterbo. Andranno individuati quei Paesi i cui studenti potrebbero essere attratti dalle peculiarità dei nostri corsi di studio e del nostro territorio, così come quelli potenzialmente interessati agli insegnamenti in lingua italiana.*

*Dobbiamo proseguire l'investimento sull'erogazione di insegnamenti e corsi di laurea in lingua inglese e altre lingue straniere funzionali all'attività formativa scegliendo con criterio i corsi di laurea in cui è opportuno investire e per aumentare l'offerta didattica fruibile da studenti stranieri, compatibilmente con le dimensioni del nostro Ateneo, sarà fondamentale combinare l'insegnamento in lingua con l'utilizzo di modalità didattiche innovative applicabili a tutti i corsi di laurea, come materiali di studio online e libri di testo open-access in lingua inglese per tutti gli insegnamenti.*

*Per questo sarà indispensabile potenziare l'ufficio relazioni internazionali, riorganizzare i processi e rafforzare le relazioni con i Dipartimenti al fine di mettere a punto procedure semplici, veloci ed efficaci nella progettazione, nella definizione degli accordi e nel perfezionamento dei doppi titoli e dei titoli congiunti. Occorrerà anche stabilire delle relazioni permanenti con le Istituzioni locali onde fornire un sostegno burocratico-amministrativo agli adempimenti richiesti per studiare e fare ricerca nel nostro Paese, come l'ottenimento del visto e del permesso di soggiorno, e per aumentare le possibilità di trovare alloggio.*

*L'attuale amministrazione ha compiuto investimenti importanti come la ristrutturazione e l'allestimento del nuovo Polo Bibliotecario Umanistico a Santa Maria in Gradi, la realizzazione di tre nuove grandi aule al Riello per un totale di quasi 500 nuovi posti studente, il potenziamento delle infrastrutture multimediali e della rete internet, la riqualificazione dell'Orto Botanico, dell'Azienda Agraria, con il completamento di una grande serra didattico-sperimentale articolata in moduli indipendenti, e del Sistema Museale di Ateneo.*

*Uno dei primi obiettivi è il completamento del processo di razionalizzazione ed ottimizzazione dell'uso delle aule, per garantire agli studenti spazi consoni per le lezioni e orari sostenibili. I nuovi investimenti edilizi dovranno aumentare le aule e i locali in uso agli studenti, oggi al limite della capienza, e rendere disponibili spazi per laboratori didattici e di ricerca, da destinare prioritariamente alle aree scientifiche in carenza. Alcuni nodi cruciali da affrontare sono già noti, come la ex Caserma dei Vigili del Fuoco – sempre che la trattativa in corso vada a buon fine – o quello del recupero, almeno parziale, della Caserma Palmanova.*

*Per risolvere la carenza di punti di ristoro in alcune sedi dell'Ateneo, sull'esempio di quanto fatto a Santa Maria in Gradi, dovremo individuare spazi da dare in gestione per servizi di bar e ristorazione a prezzi calmierati.*

*Sarà anche importante potenziare i centri dell'Ateneo e metterli in condizione di generare attività progettuali e di servizio. Mi riferisco all'Azienda Agraria didattico sperimentale, all'Orto Botanico, all'Erbario, allo Stabulario, al Centro Grandi Attrezzature, al Centro Studi Alpino che rappresentano un patrimonio del nostro Ateneo per la didattica, la ricerca e la terza missione e occorre valorizzarli. Le risorse per farlo vanno anche ricercate incentivando il loro potenziamento nei progetti di ricerca finanziati su bandi competitivi ed intensificando le partnership con i privati."*





Il prof. Andrea Vannini presenta la sua candidatura:

*“La prima cosa che voglio sottolineare è che la presenza di tre candidati per questa tornata elettorale rappresenta già un grande successo. La possibilità del confronto tra più candidati è un prerequisito per lo sviluppo di strategie condivise per la crescita dell’ateneo chiunque sia il prossimo Rettore. La vasta partecipazione della comunità universitaria, studenti, docenti e tecnici è una incoraggiante dimostrazione di democrazia.*

*Non andrò ad esporre il mio programma nel dettaglio, in quanto penso che gli interessati ne abbiano già preso visione.*

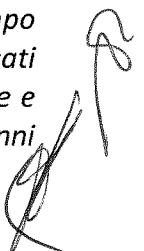
*Conosciamo tutti molto bene questo Ateneo, vivendoci dentro e interagendo quotidianamente con i docenti e il personale tecnico amministrativo, quindi vogliamo tutti quanti la crescita di un Ateneo che viene accolto e identificato sul territorio di riferimento. Come saprete oggi è stato riconfermato che la percentuale di PIL sulla formazione è al 3,6 e l’FFO al netto dell’inflazione non porterà un aumento, quindi dobbiamo sicuramente superare il problema della “coperta troppo corta” e trovare una soluzione per il nostro futuro dando priorità ai rapporti con il territorio.*

*Vorrei invero rivolgermi in ordine di rilevanza alle diverse componenti a cui il mio programma è diretto:*

- 1. Gli studenti sono il valore intrinseco dell’Università, sono il punto di riferimento per la mission dell’Università che per statuto è la produzione di conoscenza (ricerca) e la formazione nel significato più pieno ed etico del termine, che si può riassumere nel preparare le nuove generazioni a essere partecipi e protagonisti di una società mutevole, complessa e in rapida evoluzione. Per tale obiettivo oltre che contenuti di eccellenza che non mancano nel nostro ateneo, è necessario fornire servizi di eccellenza, perché questo oggi fa la differenza tra piccoli, medi e grandi atenei. Fornire servizi significa sostenere gli studenti in un periodo che non è solo studio ma anche socialità e partecipazione. Dobbiamo rendere il più facile e piacevole la vita universitaria dei nostri studenti.*

*Qualche giorno fa è uscito un articolo che riportava la classifica mondiale delle Università secondo il Times Higher Education, che indicava 3 Università italiane entro le prime 200 al mondo, l’Università di Bologna e due piccoli Atenei, La Normale di Pisa e il S. Anna di Pisa. È chiaro che a parità di qualità della didattica quello che fa la differenza è la qualità dei servizi che dobbiamo offrire agli studenti, sempre con un occhio al territorio.*

- 2. I precari. I precari, assegnisti, studenti di dottorato, borsisti sono una componente che non vota, ma che sostiene la ricerca di qualità di questo ateneo che in loro assenza sarebbe molto più povera. Questa componente negletta e poco considerata e con contratti di lavoro al limite della dignità devono essere tutelati, protetti e incentivati anche con contratti più chiari e dignitosi. A loro va il mio pensiero e ringraziamento.*
- 3. I ricercatori RTD A e B che non considero pienamente precari in quanto destinatari di un percorso caratterizzato da una forma contrattuale migliore e che porta all’accesso al tempo indeterminato. I ricercatori per definizione devono fare ricerca e non possono essere caricati di didattica appena preso servizio. Devono contribuire all’avanzamento delle conoscenze e consolidarsi come scienziati. Il carico didattico deve essere leggero e progressivo nei 3-5 anni*



*di attività e non deve in alcun modo interferire sulla capacità di fare ricerca. A loro va data pari opportunità di accesso ai finanziamenti e vanno incentivati con forme di sostegno finanziario all'ingresso (ricerca di ateneo)*

- 4. I professori di seconda fascia. I professori di seconda fascia hanno come missione la produzione di conoscenza ad alto livello e la didattica di qualità. Devono avere il tempo per consolidarsi per poi aspirare legittimamente al passaggio alla prima fascia. Non vanno caricati di compiti e responsabilità gestionali dell'Ateneo come presidenza di Consigli di Corso di Studio, piuttosto che coordinamenti di scuole di dottorato o responsabilità di coordinamento di commissioni o altri organi di ateneo, tutti compiti che NON vanno considerati come indicatori per l'accesso alla prima fascia*
- 5. I tecnici. Non potremmo esistere senza l'apporto della componente tecnica, sia amministrativa che di laboratorio. La comunità dei tecnici deve essere partecipe della missione dell'Ateneo, e tutto questo si raggiunge facendoli partecipare a pieno titolo alla comunità dell'Ateneo stesso facendo capire quanto importante e responsabilizzante sia il loro apporto. Ma devono essere incentivati e opportunamente valorizzati. Non possono essere caricati di responsabilità che non sono loro, specialmente nelle fasce B, C e D, quale ad es. l'interpretazione di una norma. Un grande sforzo va fatto nella distribuzione quantitativa e qualitativa dei carichi di lavoro, nel flusso di informazioni verticale e orizzontale tra le strutture, nel training continuo, nel tutoraggio sul recepimento e interpretazione di nuova normativa ma anche nella gestione delle piattaforme digitali come GOMP e EASY. Una particolare attenzione va anche posta al welfare sia interno che esterno all'ateneo.*
- 6. I professori di prima fascia. Non ho molto da dire, noi siamo e dobbiamo essere i garanti e arbitri della missione dell'Università; dobbiamo tutelare i diritti e facilitare il percorso delle altre componenti richiedendo qualità e impegno ma garantendo la facilitazione. Siamo noi che ci dobbiamo prendere carico della gestione degli organi e strutture di ateneo in uno spirito totalmente rappresentativo delle istanze provenienti dalla base e nel rispetto della strategia generale di crescita dell'ateneo.*

*L'ateneo che vorrei è un piccolo ateneo di prestigio che promuove e sostiene le competenze interne e di esse si nutre per l'immagine verso l'esterno. È un piccolo ateneo di prestigio con servizi di eccellenza per gli studenti e i dipendenti tutti. È un esempio di comunità che si realizza e agisce perseguendo le alte finalità dell'Istituzione Universitaria."*


Il prof. Giulio Vesperini presenta la sua candidatura:

*“In questa presentazione, mi limiterò a esporre in sintesi alcuni temi fondamentali trattati nel mio programma, rinviando per la lettura completa al testo pubblicato sul sito di ateneo. Il mio intervento si dividerà in tre parti.*

*Spiegherò, prima, perché abbiamo bisogno di una visione ambiziosa dell’Università e del suo ruolo; illustrerò, poi, alcuni dei principali punti del mio programma riguardanti la didattica, la ricerca, il rapporto con il territorio, l’internazionalizzazione; indicherò, infine, alcune condizioni di base che, a mio avviso, si devono realizzare perché i propositi enunciati possano trovare realizzazione e, in generale, per fare dell’ateneo della Tuscia una comunità aperta, partecipata e plurale.*

### Una visione ambiziosa

*Abbiamo bisogno di una visione ambiziosa dell’Università. Abbiamo bisogno di recuperare una visione di fondo dell’Università e delle finalità ultime, quindi, alle quali informare l’esercizio delle funzioni fondamentali ad essa spettanti nel campo della didattica, della ricerca, dell’orientamento, della formazione post lauream ecc. Avere i conti in ordine rappresenta una condizione fondamentale dell’operato dell’Università, come di ogni altro organismo pubblico, ma non ne è, né può esserne, la ragione costitutiva.*

*Secondo me, una visione più ambiziosa del futuro implica fundamentalmente una ridefinizione del rapporto con le università più vicine e con quelle più grandi, a cominciare dagli Atenei romani: l’ambizione, secondo me, deve essere quella di fare del nostro Ateneo un modello di efficienza e di vivacità scientifica e culturale nel panorama nazionale e internazionale. Per ottenere questo scopo, un ruolo strategico ha il processo di internazionalizzazione, attuabile non solo attraverso più diffusi rapporti con atenei stranieri, ma anche facendo diventare l’Università della Tuscia un luogo di attrazione e di incontro di intelligenze, con studiosi da più parti del mondo, che riconoscano nel nostro Ateneo, nei vari settori della ricerca, un significativo punto di riferimento.*

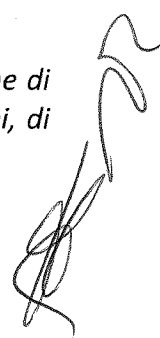
### Didattica e ricerca

*Didattica e ricerca non sono più le funzioni esclusive dell’Università, ma rappresentano comunque il nucleo essenziale dei compiti ad essa attribuiti.*

*Comincio dalla ricerca. Gli ottimi risultati ottenuti durante l’ultima VQR e la classificazione di ben tre dipartimenti tra i dipartimenti di eccellenza, oltre che di un quarto nella classifica dei 360 dipartimenti selezionati inizialmente, sono sufficienti a testimoniare della elevata qualità scientifica media degli studiosi del nostro Ateneo. Ma il sostegno e lo sviluppo ulteriore della ricerca rappresentano una sfida fondamentale dei prossimi anni.*

*Fondamentale, a questo scopo, è l’espansione delle possibilità di finanziamento.*

*Mi propongo anzitutto un rafforzamento dell’ufficio ricerca dell’Ateneo, con la creazione di una struttura che presti supporto ai docenti nella stesura e nella gestione dei progetti europei, di quelli nazionali e di quelli regionali.*



*Ritengo importante, inoltre, che l'Ateneo destini una quota premiale a quanti abbiano partecipato ai bandi europei o nazionali, quali Principal Investigator, e che pur non risultando vincitori, abbiano ottenuto una valutazione positiva. Il lavoro, il merito e il coraggio della progettualità devono essere premiati, anche laddove non portino al conseguimento degli obiettivi prefissati.*

*In terzo luogo, ritengo urgente garantire un finanziamento di base alla ricerca dei docenti dell'Ateneo. Per metà, il finanziamento dovrebbe essere diviso in quote uguali tra tutti i docenti che presentino un progetto: in questo modo, tutti avrebbero a disposizione un minimo di fondi per poter iniziare nuovi progetti e completare le ricerche avviate. Una altra metà dovrebbe essere assegnata su base premiale: oltre ai partecipanti ai bandi europei e nazionali, dei quali ho appena detto, dovrebbero essere favoriti i colleghi che, nelle rispettive aree, raggiungano standard elevati di attività scientifica.*

*In quarto luogo, propongo che l'Ateneo sostenga la pubblicazione di riviste o di collane di ateneo e che, sulla scorta di quanto fatto da altri atenei, promuova la fondazione di una University Press che consenta una diffusione efficace dei prodotti della ricerca per tutte le discipline.*

*Ancora, non si può pensare di rafforzare la ricerca, senza contestualmente proseguire incessantemente il lavoro di arricchimento delle nostre biblioteche, in ragione delle esigenze specifiche dei singoli ambiti disciplinari.*

*Infine, ritengo fondamentale che siano sostenute e sviluppate le numerose strutture laboratoriali di Ateneo, luoghi di confluenza naturale tra didattica e ricerca, offrendo, in tal modo, un sostegno adeguato ai docenti e ai tecnici impegnati, ma anche agli studenti coinvolti concretamente nei vari progetti di ricerca.*

*Anche nella didattica, il nostro Ateneo ha conseguito successi importanti. Indico di seguito quattro azioni che intendo intraprendere per ottenere ulteriori miglioramenti.*

*Innanzitutto, quella per una maggiore valorizzazione dei corsi di studio esistenti: da un lato, migliorando, ove possibile, quelli che già presentano un ottimo standard di valutazione; dall'altro lato, riorganizzando quelli che mostrano problemi in termini di immatricolati, secondo le esigenze del mondo del lavoro, ma al tempo stesso evitando di snaturare l'identità del corso e tenendo presente l'importanza, per l'Ateneo, dello svolgimento di attività formative di elevata qualificazione scientifica anche in alcuni ambiti molto specialistici.*

*In secondo luogo, andranno vagliate tutte le eventuali ipotesi sull'apertura di possibili nuovi corsi. Questi dovrebbero risultare maggiormente rispondenti alle attuali richieste del mercato del lavoro di ambito non solo nazionale. Il processo di internazionalizzazione del nostro Ateneo si può strutturare anche attraverso un'offerta didattica che consenta sbocchi lavorativi in grado di proiettare i nostri studenti su un vasto scenario europeo ed extra-europeo, oltre che nazionale.*

*A questo proposito, mi sia consentita una digressione. Negli incontri che ho avuto nei giorni passati con i dipartimenti, riguardo all'eventuale apertura di nuovi corsi di studio, ho maturato la propensione sulla opportunità di proporre una moratoria di qualche anno alla istituzione di nuovi corsi di studio e concentrare invece le nostre attenzioni, le nostre risorse ed intelligenze sul*

*miglioramento dei corsi esistenti sforzandosi di cercare le peculiarità che contraddistinguono i singoli corsi sul panorama nazionale rispetto ad altri dello stesso ambito disciplinare.*

*E' capitato inoltre di discutere con i colleghi della seguente questione: è bene che l'università concentri i propri sforzi e le proprie risorse sulle cd. eccellenze, ovvero sui corsi che conseguono migliori risultati, o invece è opportuno che l'ateneo si preoccupi allo stesso modo dei corsi che hanno performance meno buone? Io sono per la seconda opzione, perché ritengo che anche i corsi di studio che vanno meno bene contengano al loro interno storie e patrimoni che devono essere salvaguardati dall'ateneo e perché penso che non ci siano "parenti poveri" che vivono alle spalle di "parenti ricchi" ai quali dovere gratitudine per la propria sopravvivenza. Ma questo non può e non deve implicare, a mio avviso, una visione conservatrice e deresponsabilizzante. Non una visione conservatrice, perché ci sono razionalizzazioni alle quali si deve porre mano e duplicazioni da eliminare. Non una visione deresponsabilizzante, perché è imprescindibile che ciascun corso di studio si sforzi di trovare o di approfondire una identità della propria offerta formativa capace di contraddistinguerlo sul piano nazionale, ponendosi la domanda "perché uno studente dovrebbe venire a Viterbo per conseguire questo titolo?".*

*In terzo luogo, nel quadro di un impegno più generale per la semplificazione delle tante incombenze amministrative, mi impegno ad introdurre in Ateneo una figura che possa coordinare una serie di attività, quali ad esempio la stesura delle schede SUA e delle schede per il monitoraggio degli indicatori, nonché il lavoro di consultazione delle parti sociali, sgravando in questo modo i presidenti di corso di alcune tra le più pressanti incombenze burocratiche. Questo consentirebbe ai Presidenti medesimi di dedicarsi con maggiore impegno ad attività legate alla progettazione, alla programmazione e al coordinamento della didattica e della ricerca, più consone al loro profilo scientifico.*

*La valorizzazione e lo sviluppo della didattica frontale, poi, deve affiancarsi allo sviluppo di altre pratiche e metodologie didattiche, tra cui la didattica collaborativa, e, in particolare, di quelle necessarie ad assecondare le esigenze peculiari degli studenti con disabilità e con DSA; degli studenti lavoratori; degli studenti pendolari.*

*Ho già menzionato più volte il processo di internazionalizzazione, altro degli aspetti cardine del mio programma. Spesso tale processo viene confuso con un diffuso utilizzo della lingua inglese, con la proposta talora di corsi in lingua inglese o in altre lingue. A mio avviso, però, non è solo o principalmente, la possibilità di seguire corsi in inglese che può far spostare gruppi di studenti stranieri a Viterbo. Per internazionalizzazione, invece, si deve soprattutto intendere il sostegno concreto ai docenti perché avvino e rafforzino relazioni con colleghi di atenei stranieri, per attivare forme di collaborazione scientifica nell'ambito di progetti condivisi o di convegni e seminari da realizzare anche nelle nostre sedi. La possibilità per i nostri studenti di entrare in contatto con studiosi di altri Paesi e di assistere a seminari e convegni in inglese e in altre lingue straniere costituirebbe un indubbio valore aggiunto nel percorso formativo e favorirebbe il passaggio da una dimensione subregionale dell'Ateneo a una nazionale e internazionale.*

*Naturalmente, anche il conseguimento di questo obiettivo presenta importanti ricadute sul piano della organizzazione interna dell'Ateneo: occorre rafforzare l'ufficio relazioni internazionali e dotarlo delle competenze necessarie per prestare supporto operativo alle iniziative suindicate.*

Il rapporto con il territorio

*Ho dedicato un lungo paragrafo del mio programma alle iniziative da intraprendere per introdurre novità nel rapporto tra l'Università e il territorio. Ne ricordo due.*

*Una prima muove dalla considerazione che la visibilità del nostro Ateneo, soprattutto in città, si mostra ridotta. Nel settore centrale della città non c'è, infatti, alcuna traccia della presenza del nostro Ateneo, che dà l'idea di essere un "Ateneo fantasma". Questo è un aspetto abbastanza insolito per un centro che ha l'ambizione di trasformarsi in città universitaria. Qualora fossi eletto Rettore, mi impegno ad individuare uno spazio nel cuore della città, auspicabilmente in collaborazione con il Comune, per realizzare un Info Point del nostro Ateneo, finalizzato all'orientamento, all'interno del quale potrebbero anche essere venduti gadget della nostra Università. L'Info Point avrebbe l'enorme vantaggio di essere aperto anche durante il fine settimana, quando la città ospita il maggior numero di visitatori e di essere situato in un settore nevralgico del centro storico, venendo in questo modo a costituire un continuo punto di orientamento in città per le famiglie. La gestione dovrebbe essere affidata a studenti, finanziati con borse di studio dell'Università.*

*Un secondo impegno, ai fini del rafforzamento della nostra immagine, riguarda l'organizzazione di un ciclo di eventi culturali, per i quali attiverai una delega ad hoc. Si tratterebbe di una serie di incontri su temi attuali, che coinvolgano tutte le discipline e che abbiano implicazioni sul futuro della nostra società, sul modello di una serie di festival culturali che si svolgono ogni anno in Italia. Verrebbero chiamate a dibattere personalità del mondo della scienza, dell'arte, del giornalismo e della politica, coinvolgendo gli organi di informazione locali, di regioni vicine, e nazionali, e categorie e ordini professionali, docenti scolastici di ogni grado, istituzioni ed enti privati e pubblici, della provincia e di altre province limitrofe. Gli incontri dovrebbero svolgersi a Viterbo, in altri centri della provincia di particolare interesse storico o paesaggistico, ma anche in altre città appartenenti a territori vicini ai quali si intende estendere l'azione di orientamento degli studenti e di sollecitazione della opinione pubblica. Nella città di Viterbo, le iniziative dovrebbero svolgersi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, e il Palazzo dei Priori potrebbe essere una sede di straordinaria ricettività e capace di sottolineare l'importanza di questi eventi.*

Pluralismo, partecipazione e trasparenza.

*Illustro ora due condizioni essenziali che devono realizzarsi perché i propositi enunciati possano trovare realizzazione.*

*Ho dedicato uno dei primi paragrafi del mio programma al tema del pluralismo nel governo di ateneo, formulando anche alcune proposte specifiche sul cda; un altro paragrafo prevede interventi per una maggiore partecipazione del personale alle scelte di ateneo. Ma l'istanza diffusa per una più ampia partecipazione alle scelte di ateneo non si ferma a quelle proposte. C'è bisogno, per converso, di un mutamento culturale, e cioè che si spezzi la percezione diffusa secondo la quale le decisioni prese dagli organi di governo calano dall'alto sulla comunità accademica. Almeno per le scelte più importanti, è opportuno valorizzare i meccanismi esistenti e crearne di nuovi per porre in condizione la comunità universitaria nelle sue diverse articolazioni di partecipare con proposte e osservazioni alla adozione di quelle scelte che poi spetta agli organi di governo compiere nell'esercizio delle competenze loro attribuite. Perché questo sia possibile è necessario programmare*

*e informare: la partecipazione non è possibile senza una preventiva definizione degli obiettivi che l'Ateneo intenda perseguire in un determinato arco di tempo e senza una adeguata programmazione temporale dell'intero processo di adozione di una decisione da prendere; la partecipazione non è possibile senza una informazione ampia circa i termini del problema da risolvere e le relative opzioni a disposizione.*

*Le funzioni e le responsabilità degli organi di governo non sono ovviamente in discussione. Ma ritenere che ogni espansione della discussione, nel farsi della decisione, ai dipartimenti e alle altre strutture, sia inutile, se non addirittura lesiva del ruolo di quegli organi, tradisce una visione semplicistica e, oggettivamente, verticistica dei processi decisionali non consona alla complessità della comunità universitaria e, al tempo stesso, determina insoddisfazione e deresponsabilizzazione dei componenti di questa stessa comunità.*

*Una seconda condizione fondamentale di un ateneo moderno è quella di avere una sola amministrazione e di avere una amministrazione più semplice.*

*Ricorre spesso nel linguaggio di tutti noi la distinzione tra amministrazione centrale (quella degli uffici del rettorato) e amministrazione periferica (quella dei dipartimenti e degli altri centri di spesa). Progressivamente, nel corso del tempo, questa distinzione ha soppiantato il disegno, al centro delle politiche di ateneo all'inizio di questo secolo, di una amministrazione composta di una rete di uffici autonomi tra loro, diversificati in ragione delle funzioni rispettivamente svolte, ma non astretti da quei vincoli di supremazia/subordinazione, impliciti nella coppia amministrazione centrale/amministrazione periferica. Anche qui, poche parole chiave possono essere utili per orientare il lavoro dei prossimi anni. Innanzitutto, l'amministrazione dell'università è una sola; la componente centrale di questa, nel quadro di obiettivi chiari e fissati con congruo anticipo, deve svolgere essenzialmente una funzione di integrazione di tutte le altre componenti dell'amministrazione. E quindi spetta alla prima di coordinare, prestare supporto, facilitare lo scambio di esperienze e di prassi dei differenti centri di spesa, per una unificazione che non comprima le peculiarità e le autonomie degli stessi centri, ma che sia il frutto di un processo partecipato, non di una imposizione dall'alto, e al tempo stesso che eviti la frammentazione e il disorientamento.*

*Condizione essenziale di un'amministrazione siffatta è che se ne semplifichino i modi di operare; che si alleggerisca il corpo dell'ateneo dalle decine di regolamenti differenti e si ponga mano, finalmente, a una sorta di codificazione che raccolga le tantissime norme interne in pochi codici; che si eviti di aggiungere ulteriori oneri amministrativi ai già tanti che derivano dalle leggi, dall'ANVUR e dal MIUR; che gli uffici comunichino tra loro, rompendo quei compartimenti stagni che spesso si creano tra l'uno e l'altro; che si dia certezza di regole alle procedure e che, senza comprimere i necessari spazi di autonomia, si dettino regole uniformi per la medesima procedura, quando questa è svolta da uffici differenti."*

Terminata la fase di presentazione dei programmi elettorali dei candidati, il Presidente apre la seconda finestra di prenotazione degli interventi.

All'esito della prima e della seconda finestra di prenotazione risultano aver richiesto di intervenire i seguenti partecipanti, ai quali il Presidente dà la parola.



Il prof. Lacetera ringrazia i candidati che hanno chiarito nell'esposizione dei loro programmi alcune domande che aveva intenzione di fare. Dichiara di essere un convinto sostenitore della candidatura del collega Stefano Ubertini. Convinzione e sostegno nati qualche mese fa nel corso di un lavoro che lo ha visto impegnato insieme ad un gruppo di colleghi, animati dallo stesso desiderio di immaginare un futuro per questo Ateneo in un clima di valori, di competenza, di realismo e di consapevolezza. Lui per primo, e poi con il consenso di tutto il gruppo, ha individuato nel prof Ubertini la persona che meglio di chiunque altro avrebbe potuto realizzare, e si augura potrà realizzare, un programma (visibile sulla pagina web dedicata) che ha potuto contare sul contributo di colleghi di tutti i dipartimenti. Ritiene pertanto che il programma del menzionato collega, frutto di sensibilità, esperienze personali e professionali diversi, rappresenti un'occasione di crescita per l'Ateneo. Augura un in bocca al lupo a tutti e tre i candidati.

Il prof. Valentini ringrazia i candidati per lo spirito di servizio che hanno dimostrato nel presentare la loro candidatura. Ogni conferenza di Ateneo rappresenta una occasione di discontinuità e di cambiamento. Raccomanda al futuro Rettore di guardare alle cose da una diversa prospettiva per un cambiamento anche nel nostro Ateneo. Tra i temi importanti su cui bisogna lavorare, cita primo fra tutti quello dell'internazionalizzazione. Al riguardo evidenzia come non appaia banale che la Tuscia non risulti nei ranking internazionali delle università quando tale elemento rappresenta un aspetto richiesto dagli studenti stranieri. Inoltre, è necessario pensare alla Tuscia come la quarta Università di Roma, ma bisogna essere sul territorio una presenza che si differenzia per servizi, efficienza, modo di ragionare e di reclutare docenti di qualità. Bisogna altresì spendersi fattivamente con gli enti territoriali per la ricerca di risorse finanziarie. Augura a tutti i candidati un in bocca al lupo affinché chi venga eletto sia il Rettore di tutti. Oggi, infatti, si è presenti alla conferenza per scegliere il candidato, ma domani colui che sarà eletto sarà nostro Rettore e a noi sta il compito di aiutarlo a vincere importanti sfide.

Il prof. Corona osserva come in questi anni ci sia stata una crescita della percezione dell'identità dell'Ateneo per via delle numerose eccellenze dell'Università e per le buone performance registrate, che hanno condotto ad un incremento della quota premiale dell'FFO. Essere riusciti a coniugare equilibrio contabile e rispetto dei parametri di bilancio imposti dalla normativa universitaria, non tralasciando una politica di investimento nel capitale umano e negli assetti organizzativi, rappresenta un aspetto importante da perseguire anche in futuro nelle politiche di controllo della spesa. Sarà così possibile concentrare le politiche di spesa su obiettivi fondamentali, ovvero sui servizi agli studenti, sul reclutamento, sul benessere del personale e sul potenziamento dei laboratori. Obiettivi che possono sembrare ambiziosi ma sono fondamentali in un'ottica nazionale e internazionale della mission dell'Ateneo. Esprime inoltre l'auspicio che si arrivi a sostenere l'inserimento dei nostri laureati in un mercato non necessariamente nazionale. L'impegnativa prospettiva richiede la coesione di tutti. Infine, ritiene che il ruolo del Rettore sia da interpretare non solo come punto di equilibrio ma come figura in cui possa essere riconosciuta l'identità dell'Ateneo in un percorso condiviso in quanto l'Ateneo appartiene a tutti.

Il prof. Chiti ringrazia i candidati che nell'illustrazione dei loro programmi hanno aggiunto qualcosa e cambiato qualche prospettiva rispetto al programma a suo tempo inviato. Trova interessante l'osservazione del prof. Valentini sulla discontinuità. In tale occasione ben due





programmi puntano sulla discontinuità ma rimanendo prigionieri del passato. Unico programma politico valido è quello presentato dal prof. Ubertini in quanto trattasi di un programma che:

- 1) ha una vera progettualità, ovvero che ha capacità di costruire un futuro che vada oltre micro-soluzioni puramente amministrative;
- 2) ha elementi di realismo che altri programmi non hanno;
- 3) parte da una complessità, che tiene conto degli ambienti esterni (territoriali, nazionali e internazionali) e chiude con la stessa complessità chiedendo il massimo impegno a tutto il personale.

Il prof. Saladino ringrazia i candidati e saluta tutti. Richiama l'attenzione sulla sostenibilità economica dei programmi presentati senza la quale gli stessi rappresentano solo una metodica elettorale, ovvero una veduta che non è quella del consolidamento e dello sviluppo dell'Ateneo. Nel programma del prof. Vannini si fa riferimento ad una lista di enti esterni e portatori di interesse che potrebbero portare fondi all'Ateneo. Non trattandosi però di fondi programmabili non possono essere considerati per il consolidamento del bilancio di ateneo e, ad esempio, non possono essere utilizzati ai fini del reclutamento del personale. E' necessario pertanto porre maggiore attenzione ai meccanismi di gestione dell'FFO dell'Ateneo per comprendere come si colgono le criticità che si devono affrontare e con quali programmi si vogliono fare i nuovi investimenti. Nella presentazione del programma del prof. Vesperini c'è il richiamo ad un fondo interno di finanziamento basato sulla premialità (citando come precedente storico l'ex 60%) ma affinché lo stesso possa impattare sulla performance di ateneo occorrerebbe conferire almeno un migliaio di euro per ciascun beneficiario, che vorrebbe dire costituire un fondo pari a 500.000 euro, laddove le risorse dell'Ateneo sono in gran parte vincolate alle spese stipendiali. Chiede infine chiarimenti sulla proposta di attribuire la presidenza del CdA ad uno dei membri esterni (e non al Rettore) soprattutto nell'ottica di trasferire il sentimento politico di ateneo in atti amministrativi.

Il prof. Varvaro ringrazia tutti i presenti, tessere di questo bel mosaico che è realtà della Tuscia. Ognuno infatti con la propria storia e il proprio impegno è parte di questo Ateneo. Ricorda all'assemblea di essersi trasferito come professore associato nel 1984 dall'Università di Bari alla Tuscia, quando la Facoltà di Agraria contava circa 12 docenti. Oggi la nostra Università rappresenta una realtà molto valida grazie all'impegno di tutto il personale. Dichiaro di aver sostenuto la candidatura del prof. Ubertini in modo convinto, conoscendolo sotto il profilo umano, oltre che per il suo impegno e la sua professionalità. Tale convinzione è confermata dal relativo programma che, senza voli pindarici e con serietà, risulta essere di buon auspicio per far conseguire all'Ateneo nel prossimo sessennio obiettivi elevati mediante l'impegno di tutto il personale.

Il prof. Colla saluta i presenti e formula le sue congratulazioni ai candidati a Rettore. Come Direttore dell'Azienda Agraria e dell'Orto Botanico sottolinea la centralità delle anzidette strutture sul fronte della didattica e della ricerca ed anche su quello dell'interazione con il territorio. Grazie alla collaborazione da parte dei docenti, del personale t.a. e mediante l'adozione di favorevoli politiche di dipartimento è stato possibile realizzare importanti iniziative per le anzidette strutture, che rappresentano una vetrina per l'Ateneo e una valida occasione per far conoscere la nostra realtà. L'Azienda Agraria e l'Orto Botanico, come anche altre strutture, soffrono della carenza di risorse finanziarie e di personale nonché dell'obsolescenza delle attrezzature. Crede però che tante criticità possano essere risolte attraverso una fattiva collaborazione. Ringrazia il prof. Ubertini per



la recente visita presso le strutture e per l'interazione avuto con il relativo personale. Chiede ai candidati quale contributo pensano di dare per la valorizzazione e il rilancio delle strutture in parola.

La prof.ssa Vallozza, come ex delegata all'offerta formativa nella gestione Mancini e Ruggieri, si era preparata un intervento riguardo ai risultati ottenuti sulla didattica e riconosciuti dai candidati nei loro programmi. Ringrazia il prof. Vesperini nel cui programma parla di successi nella didattica, merito di tutti ma soprattutto di una politica non sempre facile e di sostegno ai corsi con criticità. Ringrazia anche per l'implicito riconoscimento dato dal prof. Vannini nel relativo programma, nel quale la DID viene liquidata in un rigo e mezzo a testimonianza del lavoro svolto dai colleghi. Si dispiace sentir parlare del nostro Ateneo come un "ateneo fantasma". Ritiene questa dizione impropria per il lavoro svolto negli anni da tanti colleghi sul territorio ad iniziare da quello di Viterbo.

La sig.ra Mariani saluta tutti e si presenta come rappresentante del dipartimento DISTU nella Consulta degli studenti. Quale studentessa del corso di laurea triennale in Lingue e culture moderne (L-11) frequenta spesso il dipartimento e vive personalmente il disagio condiviso degli spazi limitati offerti dalla struttura. Per chi non ne fosse a conoscenza, fa presente che il DISTU è situato presso il complesso San Carlo, nel cuore del quartiere storico Pianoscarano, che è una zona a traffico limitato, con i parcheggi prettamente destinati ai residenti.

Il DISTU, inoltre, ospita due dei maggiori corsi di Laurea del nostro Ateneo, quali Lingue e Giurisprudenza, di oltre 1000 studenti iscritti.

Ciò premesso, avendo letto le recenti informazioni riguardo all'acquisizione della caserma dei Vigili del Fuoco, situata nelle imminenti vicinanze rispetto alla sede di Santa Maria in Gradi, chiede ai candidati come prevedono la gestione di questi nuovi spazi e se intendono attuare una riqualificazione o un ampliamento delle sedi d'Ateneo già esistenti. In caso di risposta affermativa chiede quale siano le modalità previste.

Il sig. Pandolfi si presenta come studente di giurisprudenza e anche componente del Senato Accademico. Ritiene sia un onore oggi parlare davanti a una platea così vasta, quindi saluta tutto il corpo docente, il personale tecnico-amministrativo e saluta, non per ultimi per importanza, i tre candidati a Rettore a cui fa il suo caloroso in bocca al lupo e, in particolar modo al prof. Ubertini e al prof. Vannini per aver contattato i rappresentanti degli studenti per discutere del loro programma in maniera meno formale. Fa presente di essere anche rappresentante nel Lazio DiSCo e in questi 6 anni di mandato del Rettore Ruggieri osserva che sono stati potenziati numerosi servizi, tra cui l'apertura di una seconda mensa in località Riello, fortemente richiesta dalla comunità studentesca dei dipartimenti del polo scientifico, e l'instaurazione di un tavolo con l'amministrazione comunale in relazione alla rete di trasporti. Anche il Centro Sportivo Universitario è stato rivalorizzato, sia da un punto di vista economico, azzerando il debito maturato, sia a livello infrastrutturale, con la riqualificazione dei campi preesistenti e, ad oggi, vanta più di 300 studenti iscritti e lo svolgimento di ben 10 attività. Alla luce di ciò, chiede ai candidati in che modo intendono potenziare i servizi già erogati, quali novità vogliono apportare ed in che modo vorrebbero coinvolgere un maggior numero di studenti.

Il prof. Rapone dichiara di essere sottoscrittore della candidatura del prof. Vesperini, ma non crede che l'intervento di oggi sia da considerare come una dichiarazione di voto in quanto tale sede rappresenta una sede di dibattito. Nel corso di 30 anni di servizio ha totalizzato una esperienza di 9



anni come consigliere di amministrazione. Il suo intervento riguarda quindi la modalità di funzionamento del CdA. Nello specifico fa rilevare che l'odg del CdA normalmente presenta non meno di 30 punti da discutere e, seppur alcuni argomenti richiedano una mera presa d'atto, ordini del giorno così vasti non permettono certamente un approfondimento degli argomenti in discussione. Inoltre, una norma regolamentare prevede che i documenti relativi alle sedute dell'Organo debbano essere messi a disposizione dei componenti almeno 5 giorni prima della seduta. Tale norma è puntualmente disattesa in quanto gli atti, tanto più sono inerenti a questioni importanti, tanto più arrivano a ridosso dello svolgimento della riunione. In tal modo si impedisce un'adeguata preparazione e studio dei dossier e si rischia che il CdA si riduca ad un organo di ratifica. Infine, se una volta il CdA veniva reso partecipe della redazione del bilancio entrando nel merito delle assegnazioni e dei programmi per cui quelle assegnazioni erano destinate, ora il prospetto di bilancio viene reso noto ai membri solo poche ore prima della seduta. Come consigliere si trova costretto quindi a svolgere il suo lavoro come semplice ratifica visto che nell'ipotesi di una riduzione della spesa sarebbe impossibilitato a relazionarsi sull'argomento in quanto non è stato reso partecipe dei lavori preparatori.

La prof.ssa Saggini ringrazia e dichiara la propria soddisfazione per la presentazione di 3 candidature a Rettore nell'auspicio che, alla fine del prossimo sessennio, ci possano essere non solo 3 ma 6 candidati con almeno qualche candidato donna, in quanto la politica di genere nel nostro Ateneo, e non solo, si attesta sotto gli standard europei. Il prof. Ubertini nel corso di una visita al DISTU ha sottolineato il concetto che il Rettore è chiamato a gestire un sistema complesso riconosciuto come una comunità. Chiede quindi agli altri candidati se concordano su questa visione e cosa pensano soprattutto sul concetto di solidarietà tra i dipartimenti, concetto che è stato alla base di numerose iniziative di impatto importante sulla vita dell'Ateneo. Infine, esprime un auspicio sul concetto di identità e, soprattutto, di identità studentesca: comprende che la dematerializzazione imponga sistemi come GOMP, ma è importante per gli studenti avere in dotazione anche un libretto universitario ed un cartellino identificativo. Invita, quindi, il prossimo Rettore a pensare di rafforzare il senso di identità e di appartenenza all'Ateneo dei nostri studenti con qualcosa di semplice ma qualcosa di più di un GOMP o di uno schermo.

Il prof. Savino rileva che l'Ateneo della Tuscia si presenta come un piccolo Ateneo dove tutti si è chiamati come comunità ad essere responsabili del suo andamento. E' necessario lavorare tutti nel miglior modo possibile, impegnandosi con reciproci sostegno e solidarietà, anche interdipartimentale. L'area giuridica, come anche altre aree, è dispersa e frammentata nei vari dipartimenti. Al DISTU, tenuto conto dei positivi risultati attestati in termini di iscrizioni studentesche, è necessario garantire la continuazione del corso di Giurisprudenza. Pertanto, nel prossimo sessennio dovranno essere superati gli steccati dipartimentali e creati i presupposti per una collaborazione più forte a beneficio delle attività didattiche e di ricerca delle aree disperse nell'Ateneo. Da questo punto di vista il programma di Ubertini presenta proposte innovative, gradirebbe sapere cosa ne pensano gli altri candidati.

Il prof. Fiorentino dichiara di aver lavorato per sei anni in maniera cooperativa, senza pregiudizi e con apertura di relazione tra mondo scientifico e mondo umanistico unitamente agli amministrativi e ai colleghi di tutti i dipartimenti in favore degli studenti di tutto l'Ateneo, e non solo del dipartimento DISUCOM dallo stesso diretto. Ringrazia i tre candidati per essersi messi in gioco a



beneficio della democrazia della nostra Università. Crede che il nuovo Rettore debba avere grandissima energia, ottime competenze e anche una buona dose di concretezza. Ha avuto modo di lavorare con una squadra che vuole proseguire in una dialettica, aperta e condivisa, in modo da permettere ai dipartimenti di partecipare alla costruzione del futuro di questo Ateneo. In questa prospettiva si ritrova nel programma del prof. Ubertini per la linea di concretezza e di complessità dello stesso, che a volte non vede restituita negli altri programmi. Chiede ai candidati come la ricerca umanistica possa essere rilanciata con forza da questo Ateneo.

Il sig. Capuani dà lettura del seguente suo intervento:

*“1. E' opportuno definire un progetto di riorganizzazione degli Uffici dell'Amministrazione Centrale e delle strutture decentrate con l'obiettivo di definire un assetto organizzativo coerente rispetto alle finalità istituzionali dell'Ateneo e agli indirizzi strategici definiti dagli organi di governo, orientato ad ottimizzare i servizi e razionalizzare la distribuzione delle risorse umane.*

*Nell'ottica di minimizzare le anomalie presenti nella gestione dei processi e la frammentazione di attività omogenee ed eterogenee in diverse unità organizzative, si auspica un riassetto dei processi, delle professionalità e delle competenze, al fine di realizzare una gestione ottimale delle risorse umane e di valorizzare le capacità individuali.*

*Tale riorganizzazione, oltre che perseguire obiettivi di efficacia e di produttività, deve tendere a realizzare e mantenere il benessere fisico e psicologico delle persone, attraverso la costruzione di ambienti e relazioni di lavoro che contribuiscano al miglioramento della qualità della vita e delle prestazioni.*

*In questo quadro vanno potenziali il raccordo e la relazione tra Dipartimenti e Amministrazione centrale. Occorre valutare l'opportunità di individuare figure che svolgano un ruolo di collegamento tra i soggetti preposti a livello centrale ed il personale amministrativo dei Dipartimenti.*

*Considerato che un numero consistente di colleghi in un futuro ravvicinato sarà collocato in quiescenza, si chiede di avviare un piano di reclutamento del personale tecnico-amministrativo che sia coerente con il progetto di riassetto organizzativo auspicato e sia di effettivo supporto ai processi e ai servizi più rilevanti dell'Ateneo.*

*In estrema sintesi, si può affermare che questa Università ha bisogno di una Amministrazione che aggiorni e integri le proprie competenze e in cui le persone operino in un clima di rispetto, siano soddisfatte del loro lavoro e coinvolte nella visione strategica complessiva.*

*Infine un'attenzione particolare va posta alla formazione specialistica del personale per colmare lacune di competenza.*

*2. In questi ultimi anni abbiamo assistito a una progressiva digitalizzazione e dematerializzazione delle procedure, congiuntamente alla creazione di servizi che forniscono un valore aggiunto a supporto delle attività istituzionali.*

*L'esigenza di digitalizzare dei servizi destinati a studenti, ricercatori e docenti, di sostenere le nuove modalità didattiche fondate su contenuti multimediali, la necessità di fornire all'amministrazione una serie di strumenti utili per migliorare la gestione e la pianificazione, impongono di perseguire un modello di integrazione delle nuove tecnologie all'interno dell'università.*

*Pertanto è importante che questo Ateneo continui a investire risorse e individui aziende valide nella fornitura di servizi digitali, capaci di offrire servizi innovativi, realizzati per agevolare lo svolgimento delle attività istituzionali e per fornire servizi in modo tempestivo ed efficace.*

*3. Una università di qualità ha nella struttura tecnico-amministrativa un elemento imprescindibile. Il ruolo del personale tecnico-amministrativo è decisivo non solo per una necessaria efficienza*

*operativa della “macchina” amministrativa, ma anche, e soprattutto, per l’efficacia nel perseguimento degli obiettivi connessi agli indirizzi strategici degli organi di governo.*

*Il ruolo del personale deve avere un adeguato riconoscimento a livello di rappresentanza negli organi di ateneo. Per questo motivo si auspica, come proposto di recente dai rappresentanti del personale tecnico-amministrativo nel SA, che il rappresentante del personale nel CdA dell’Ateneo sia frutto, nel rispetto dei criteri stabiliti dallo Statuto di Ateneo, della scelta del personale amministrativo attraverso una procedura elettorale.”*

La dott.ssa Apuzza ritiene che l’Ateneo della Tuscia seppur di limitate dimensioni sia importante per risultati sulla didattica e sulla ricerca. L’affluenza degli studenti e delle famiglie all’ultimo Open Day mostra che l’Ateneo si presenta come un punto di riferimento sul territorio e non certo una istituzione fantasma. Ha avuto fortuna nel corso degli anni di servizio di collaborare con molti colleghi e di affrontare le diverse sfide che vengono proposte. Evidenzia che le sfide non fanno paura al personale che però vorrebbe lavorare con gratificazione e soddisfazione. Gratificazione non misurata dal solo punto di vista finanziario, anche se lo stipendio rappresenta l’energia delle famiglie dalla quale non si può prescindere. Coglie l’occasione per ringraziare l’Amministrazione e i docenti che, attraverso quote dei loro progetti di ricerca, hanno consentito al personale t.a. di non vedere ridotto il loro stipendio da un anno all’altro. Il personale ha bisogno però di essere gratificato anche da altri punti di vista, ad es. attraverso una governance e un management sicuro di sé che, una volta individuate le strategie, sappia applicarle e operativamente concretizzarle in piani e programmi. E’ necessario infine che venga sostenuto il welfare di Ateneo, quale strumento di sostegno importante per le famiglie. Chiede ai candidati di esprimersi su tali tematiche.

Il dott. A. Sassara rileva come il personale t.a. nei programmi elettorali presentati venga definito una colonna portante dell’Ateneo. Ritiene insieme al buon andamento dell’Ateneo ci debba essere la soddisfazione dei clienti principali, ovvero degli studenti, e il benessere lavorativo, organizzativo ed economico di tutti coloro che vi operano. Appare pertanto necessario mantenere almeno le condizioni economiche raggiunte dal personale t.a., che non debbono essere date per scontate, attuando cosa viene suggerito dal CCNL. Chiede quindi ai candidati l’orientamento circa l’erogazione nel 2020 delle PEO per tutte le categorie e il mantenimento dell’IMA allo stesso livello del 2019 mediante risorse provenienti da fondi esterni.

Il prof. Sorrentino ringrazia i tre candidati che hanno messo da parte la pigrizia per offrire il loro servizio all’Ateneo. Concorda con gli interventi dei proff. Chiti e Saladino. Aggiunge che un piccolo Ateneo come il nostro ha la possibilità di sopravvivere e di svilupparsi solo attraverso il rafforzamento dell’entità tematica fondata sulla propulsione della ricerca. Chiede quindi ai tre candidati di spendersi in questa strategia. Per il rafforzamento della propria entità l’Ateneo dovrà valorizzare la trasversalità delle competenze presenti per giungere ad una contaminazione della ricerca e ad una riduzione delle possibili e latenti divisioni, ovvero ad una maggiore collaborazione interdipartimentale. Sottolinea il concetto di “ONG dottorato” a significare che il dottorato rappresenta soltanto un volontariato nel sistema universitario e nel nostro Ateneo. Ritiene impossibile rafforzare la ricerca stante le risorse attualmente destinate al dottorato.



Il prof. Sterpa evidenzia come l'intenzione di più persone di dedicarsi ad una istituzione pubblica rappresenti un elemento di ricchezza per l'Ateneo. Domanda ai candidati cosa intendono fare nel caso non fossero eletti, in quanto essere comunità vuol dire anche saper stare dove non si ricoprono cariche importanti a cui si aspira. Chiede quindi se intendono continuare a dare il loro contributo in favore della crescita dell'Ateneo o se intendono trasferirsi presso altre Università. La domanda riveste significato dal punto di vista umano per chi si spende tanto per questo Ateneo, anche affrontando quotidianamente estenuanti viaggi per raggiungere la Tuscia.

Il sig. Della Rosa, quale componente della Commissione Welfare, ricorda che il sistema welfare di Ateneo è stato attivato per iniziativa del prof. Mancini circa 10 anni. Grazie al lavoro di tutti, ed anche dell'attuale Rettore, le problematiche iniziali sono state superate e si sono raggiunti traguardi importanti con l'emanazione di appositi bandi annuali per l'assegnazione dei premi per meriti scolastici e di contributi e sussidi in favore degli iscritti al welfare. Nel corrente anno si sono registrati problemi di ordine economico che spera possano essere superate al più presto dal prossimo Rettore. Nel corso di incontri avuti con alcuni dei candidati sono state avanzate proposte di iniziative nuove, oltre a quelle già in atto, come ad esempio l'attivazione della polizza sanitaria segnalando la possibilità di attingere anche a risorse esterne per il finanziamento delle varie iniziative. Auspica quindi che il prossimo Rettore faccia il possibile per il benessere organizzativo ed economico del personale.

Il prof. Petruccioli ringrazia i candidati per essersi messi in discussione. Torna su alcuni concetti, sentiti più volte (senso di appartenenza, di comunità e di partecipazione) e la necessità di garantire attraverso rappresentanti e delegati che la macchina Università funzioni. Rivolge l'invito al prossimo Rettore affinché si ponga la massima attenzione sul ruolo dei rappresentanti e i delegati che devono mantenere i contatti fra la *governance* e la base. In tal senso ritiene necessario che trasparenza e informazione siano aspetti qualitativi della futura *governance*.

La prof.ssa Petrilli ringrazia i candidati per l'importante impegno che sono disposti a prendersi. Ritiene che la nostra sia una comunità che lavora bene, che ha un ottimo rapporto con gli studenti e che svolge un ottimo lavoro di didattica e ricerca, una comunità plurale molto ricca in un contesto che facilita il lavoro. Rileva tuttavia che, come tutte le realtà, anche le migliori, presentano alcune criticità. Constata che le criticità, più che dalla lettura dei programmi, sono emerse negli odierni interventi della studentessa Mariani, del prof. Rapone e del personale t.a. Chiede al prof. Ubertini cosa intenda dire con l'espressione "...lavorare su offerta formativa riducendo i corsi...". Condivide il concetto di dare discontinuità, accennato dal prof. Valentini, partendo proprio dalle criticità presenti in alcuni corsi. Ritiene necessario avere chiarimenti su cosa si intenda per ridurre i corsi di studio in un'ottica di risorse limitate.

Il prof. De Vincenzo interviene per porre una domanda ai tre candidati facendo però una breve premessa. Dichiaro di aver letto con attenzione e grande interesse i tre programmi elettorali ed ha constatato che tutti fanno riferimento a tabelle e ranking per valutare lo stato di salute dell'Ateneo e anche l'operato del Rettore uscente. Nessuno dei programmi però fa riferimento ad un aspetto importante che è quello ambientale, l'aspetto maggiormente negativo dell'eredità del Rettore uscente, il cui mandato ha comunque registrato aspetti positivi ma che è stato svolto all'insegna del "divide et impera". Nell'ultimo sessennio abbiamo visto come due dipartimenti di

eccellenza, un terzo quindi dei dipartimenti della nostra Università è stato isolato e non coinvolto nelle scelte strategiche dell'Ateneo. Contestualmente invece sono state favorite, quasi fomentate, una serie di divisioni interne in seno ai dipartimenti, affinché si creassero, a suo avviso, dei gruppi e quasi delle fazioni con l'obiettivo di indebolire i direttori dei dipartimenti non allineati con il Rettore. Sebbene le classifiche e i ranking non evidenziano questi aspetti, a suo avviso questa situazione di spaccatura interna all'Ateneo rappresenta la sfida maggiore che dovrà affrontare il nuovo Rettore, nell'auspicio che il nuovo Rettore sia capace di affrontare queste divisioni, ovvero di unire e di non essere assolutamente divisivo. Chiede quindi ai tre candidati come intendono porsi di fronte a questa situazione di divisione, che andava denunciata, e di cui si parla poco, e che connota in modo estremamente negativo il nostro Ateneo.

La prof.ssa Saccà, docente del corso di laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, ringrazia i tre aspiranti Rettori per aver dato la loro disponibilità a svolgere un compito così oneroso che richiede dedizione e grande spirito di servizio. Dichiara di aver sottoscritto la candidatura per Ubertini, Direttore del DEIM dove è attivato il corso SPRI. Il citato corso si presenta importante per l'Ateneo considerata la numerosità degli iscritti, provenienti anche dalle Forze armate per via delle convenzioni in atto con le Scuole Sottufficiali di Esercito e Aeronautica. Evidenzia che il corso in parola è attivato in collaborazione con il DISTU, con il quale è convinta si continuerà a lavorare al di là di quanto è stato sottolineato dal precedente intervento. Chiede ai candidati quali progetti abbiano sul versante del *post-lauream* che non è stato programmato ma che potrebbero manifestarsi le condizioni per l'avvio di apposite iniziative. Chiede inoltre come intendono porsi riguardo all'avvio della laurea magistrale nella classe LM-62 in favore di coloro che hanno conseguito la triennale nella classe L-36. Approfitta per ringraziare il personale t.a. che con grande dedizione sostiene questo corso di laurea e che merita di essere rafforzato e valorizzato.

Il dott. Di Gregorio ringrazia i tre candidati che si mettono in gioco. Quale docente di Comunicazione e Politiche istituzionali e vista l'attenzione che tutti hanno riservato all'importanza della comunicazione e all'immagine dell'Ateneo, chiede ai candidati come pensano di investire per crescere sul fronte della comunicazione e del *marketing* di Ateneo all'interno del *marketing* territoriale, pur apprezzando le tante iniziative portate avanti dall'Ateneo fino ad oggi nel rispetto dei vincoli di bilancio. Riferendosi poi al concetto di "Ateneo fantasma", menzionato più volte negli interventi precedenti, ritiene che non debba emergere dagli stessi attori dell'Università la considerazione della Tuscia come un Ateneo fantasma.

Il prof. Pranterà osserva che, nonostante il periodo difficile che attraversa il Paese e il sistema universitario, debba essere mantenuta la politica di crescita dell'Ateneo. Il nuovo Rettore si troverà subito ad affrontare la questione del Bilancio. Al riguardo ricorda come l'Ateneo si mantenga al di sotto della soglia dell'80% nel rapporto tra spese di personale e totale delle entrate da FFO grazie alla lungimirante politica di investimento in risorse umane che ha consentito il reclutamento di circa 100 ricercatori a t.d. di tipo A) e B). In questi anni è stata portata avanti una politica di crescita dell'Ateneo con un aumento del numero degli studenti, grazie anche al contributo delle sedi decentrate e in particolare al contributo del Polo universitario di Civitavecchia. Tutto ciò ha permesso che si liberassero risorse a beneficio di tutto l'Ateneo anche per merito del lavoro svolto

dai colleghi e dal personale t.a. È sorpreso che solo il prof. Ubertini dedichi attenzione nel suo programma allo sviluppo delle sedi decentrate. Chiede agli altri candidati cosa pensano al riguardo.

Il sig. Brodo saluta e si presenta come studente di Scienze Politiche, rappresentante degli studenti in Consiglio di Amministrazione e presidente dell'associazione Universo Giovani. Stando alle classifiche Almalaurea, l'UNITUS è tra i primi posti per gradimento del personale docente da parte degli studenti. Chiede ai candidati come intendono mantenere alto tale livello dato che si è a conoscenza del fatto che in alcuni corsi di studio esistono situazioni di disagio vissute dagli studenti. Considerato che uno dei motivi per cui si sceglie l'UNITUS è lo stretto rapporto tra docente e studente, chiede ai candidati come intendono risolvere i presenti conflitti e come intendono innovare la didattica e i metodi di insegnamento per rendere i corsi vicini alle esigenze del mondo lavorativo moderno.

Il prof. Garofalo ritiene che ci siano molti motivi per essere orgogliosi di appartenere alla Tuscia, in quanto come docente proviene dalla "Sapienza" di Roma lo può affermare con ragione. Fra i vari indicatori che distinguono il nostro Ateneo c'è quello relativo all'"Ascensore sociale"; siamo infatti tra gli Atenei con il maggior numero di laureati a fronte di genitori senza il diploma. Tale aspetto rappresenta un fattore importante di democrazia e servizio al territorio. Dichiaro di aver sottoscritto una candidatura tenuto conto delle qualità umane, della disponibilità e della propensione al dialogo del futuro Rettore. Ritiene che la Conferenza di Ateneo, vista in un'ottica di trasparenza e dialogo, in cui da una parte i vertici espongono i programmi e le strategie e dall'altra provengono le sollecitazioni dal basso, sia un momento importante di impegno annuale dove ci si confronta. Infine, richiama l'attenzione dei candidati sulla necessità di impegno forte sul versante dei trasporti se vogliamo essere la quarta Università di Roma, come è stato detto in un precedente intervento.

Il prof. Ricci chiede agli altri candidati di esprimersi sulla proposta contenuta nel programma di Vesperini riguardante il passaggio della presidenza del CdA dal Rettore ad altro componente. Tale argomento appare significativo anche per la definizione dell'ordine del giorno dell'organismo collegiale.

Chiede inoltre al Prof. Ubertini chiarimenti sull'attenzione mostrata nei confronti dei Presidenti dei corsi di studio e la sua intenzione di accorpare più corsi di studio in un unico organo di consiglio al fine rendere più efficienti i compiti decisionali della didattica. Al riguardo gradirebbe conoscere la ratio metodologica ovvero se la proposta preveda l'accorpamento o la riduzione dei corsi di studio.

Il prof. Grandinetti, Delegato per lo svolgimento delle attività di indirizzo relative alla pianificazione e alla gestione dei Tirocini Formativi Attivi (TFA) e dei Percorsi Formativi Abilitanti Speciali (PAS-TFA Speciali), accenna al lavoro portato avanti negli ultimi anni nell'attività di formazione degli insegnanti con il Labform, struttura realizzata dal Rettore uscente, con una formula che si è rivelata efficace, e che auspica sia perseguita in futuro. Su questo fronte sono state fatte molte cose e tante altre rimangono da portare a termine. Sono state riscontrate difficoltà da parte degli insegnanti e di altri soggetti esterni nell'individuazione delle competenze presenti nell'Ateneo. Ritiene che sia stato un errore l'aver soppresso le Facoltà, in quanto le matrici culturali che ci rendevano immediatamente riconoscibile dall'esterno. Dovendo in qualche modo confrontarci con le sedi dipartimentali, bisogna pensare ad un raccordo fra i dipartimenti non solo al fine di migliorare



ciò che si produce in uscita (didattica, ricerca e servizi) ma anche per essere più efficienti e rapidi nei rapporti con soggetti diversi. Auspica che il nuovo Rettore sia attento a questi aspetti.

Il prof. Grimaldi, Presidente del Presidio di Qualità, evidenzia come la conferenza di ateneo rappresenti una positiva occasione per l'autovalutazione e ricorda quanto l'Ateneo abbia investito in Qualità e i risultati positivi ottenuti: la CEV dell'ANVUR ha premiato la Tuscia come secondo Ateneo in base al punteggio. Abbiamo razionalizzato molto tutta la documentazione dell'ANVUR e abbiamo contribuito in maniera significativa al senso di appartenenza, lavorando "sotto traccia" con il Direttore Generale ad un progetto sul *Merchandising* che il nuovo Rettore si troverà già fatto. Cita anche l'evento al Teatro Unione organizzato in occasione della cerimonia della consegna dei diplomi di laurea che ha visto la partecipazione del Sindaco e del Presidente della Commissione Europea. È stato un momento molto intenso, grazie anche alla fattiva collaborazione dei Presidenti dei corsi di studio e del personale tecnico amministrativo che hanno consentito il buon esito della manifestazione.

Domanda quali siano le ambizioni dei candidati su questo fronte e dove dovremmo migliorare, visto che alcune proposte sono consolidate, come ha avuto modo di cogliere chiaramente in alcuni programmi.

Si rivolge poi al prof. Vesperini criticando la definizione usata di "Ateneo fantasma" in quanto dopo l'evento del Teatro Unione non si possa definire l'ateneo in tal modo ed evidenzia che sarebbe opportuno partecipare agli eventi per rendersi conto dell'integrazione esistente con il territorio.

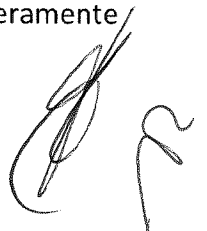
La prof.ssa Romagnoli ringrazia tutti i candidati per la disponibilità e spera che chiunque si prenderà cura di questo Ateneo continui nel processo di crescita e razionalizzazione avviato dai precedenti Rettori.

In merito alla governance evidenzia la necessità di ripristinare un valore come l'ascolto e di migliorare l'organizzazione interna. Propone l'istituzione di Comitati e Gruppi di lavoro a fianco del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione anche per rendere più veloci alcune decisioni e i processi più trasparenti, che a volte in prossimità di scadenze rischiano di non essere efficaci.

Il prof. Calabrò si presenta come persona disabile con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Ringrazia molto l'Ateneo che risulta ai primi posti, nelle classifiche che contano, grazie all'impegno e al lavoro svolto dai Delegati, Prof. Senni e Prof. Genovese.

Dichiara di aver letto i programmi rilevando che soltanto un candidato non ha preso posizione su disabilità e DSA. Chiede cosa ne pensano sulla necessità di potenziare l'Ufficio che si occupa di disabilità e se c'è bisogno di qualcuno con specifica formazione. Con l'occasione ringrazia il Sig. Capuani per la sua costante disponibilità ed il suo impegno. Chiede anche cosa ne pensano i candidati circa l'integrazione e la partecipazione alla vita dei nostri studenti, spesso assente oggi e si chiede se siano più importanti la quantità dei punti all'odg del CdA piuttosto che 140 disabili e 120 DSA.

Chiede inoltre cosa ne pensano i candidati circa la difficoltà di rinvenire tutor disposti ad occuparsi di questi studenti in quanto difettano della capacità di interagire con queste diverse realtà. Occorre pertanto parlare con essi e cercare di convincerli con leve premiali che non siano meramente economiche. Si scusa per la passione con cui ha condotto il suo intervento.



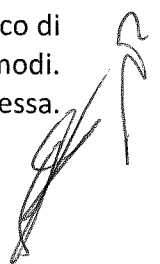
Il prof. Vaiano, docente di diritto amministrativo al DISUCOM, fa rilevare che il Rettore che verrà eletto accoglierà e laureerà i primi studenti millennial, ovvero studenti che presentano forme di apprendimento diverse da quelle delle precedenti generazioni per la maggiore familiarità con nuove forme di comunicazione ed il maggiore utilizzo delle tecnologie digitali. Chiede quindi ai candidati se prevedono investimenti su forme di didattica moderatamente innovative. Tale aspetto potrebbe assumere rilevanza anche ai fini delle varie attività di orientamento con le scuole ed essere un positivo strumento in termini di attrattività degli studenti, che vedrebbero la Tuscia come una Università moderna per le forme di didattica erogate. Ritiene altresì importante sviluppare il post lauream, tenuto conto dell'intenzione di tanti nostri laureati di continuare a studiare ed essere attivi nel nostro Ateneo.

Il sig. Cristofani saluta e si presenta come rappresentante degli studenti del corso di laurea magistrale in Informazione Digitale e tutor del DISUCOM, suo dipartimento di appartenenza di cui di chiara di essere estremamente fiero. Da qui a meno di un anno conseguirà la laurea magistrale, quindi, come molti suoi colleghi, sta iniziando a pensare a come inserirsi nel mondo del lavoro. La Tuscia offre già vari servizi al riguardo, come ad esempio Porta futuro, UnitusJob, Master, corsi di alta formazione (cita quello da poco conclusosi al DISUCOM in "Storyteller and Content Curator"). Chiede quindi ai candidati come intendono migliorare l'offerta attualmente disponibile.

Il sig. Maicoci saluta e si presenta come rappresentante degli studenti del DISUCOM nella Consulta studentesca. Fa parte anche di Radio Unitus, ovvero la webradio di Ateneo, ed è membro dell'associazione Universo Giovani. Ha partecipato al recente Open Day presso Santa Maria in Gradi, come speaker radiofonico e assistendo all'incontro tenuto dal Rettore con le famiglie dei futuri studenti. In tale contesto ha notato il ripetersi di una domanda fondamentale posta dai genitori circa l'offerta della città in termini di opportunità di svago e divertimento per i ragazzi. Recentemente, il Comune di Viterbo ha emesso l'ordinanza di chiusura dei locali all'interno delle mura a mezzanotte dal primo ottobre ad aprile, suscitando malcontento tra gli studenti. A tal proposito, è intervenuto anche il Magnifico Rettore, sostenendo la causa degli studenti stessi e sollecitando maggior flessibilità da parte dell'amministrazione. Chiede, quindi, ai candidati la loro opinione sulle politiche recentemente adottate dal Comune di Viterbo, ricordando che molti studenti risultano essere fuori sede e nella scelta dell'università considerano anche le capacità attrattive della città.

Il sig. Fiore saluta e si presenta come studente del corso in Scienze Agrarie e Ambientali presso il DAFNE e rappresentante in Senato Accademico. Nel suo intervento non porrà una domanda ai candidati, ma intende esporre una constatazione. Viene da Roma, precisamente dalla zona dei Castelli Romani, ed è abituato a concepire l'Università secondo l'ottica della Sapienza, in quanto trattasi dell'Ateneo più vicino alla sua zona. Ha partecipato all'Open Day e non ha un ricordo positivo di quell'esperienza, in quanto molti professori non erano disposti ad ascoltare gli studenti, al contrario di quanto accade all'Unitus. Qui, fin da subito, si è sentito ben accolto. I professori si sono dimostrati disponibili a qualsiasi evenienza, così come il personale tecnico-amministrativo, pronto ad ascoltare gli studenti nelle loro richieste.

Fa presente, inoltre, che ad avviso degli studenti l'installazione di un Infopoint nel centro storico di Viterbo rappresenterebbe uno spreco di denaro, che potrebbe essere meglio speso in altri modi. Quando un turista infatti arriva in città, non è interessato a visitare l'Ateneo, ma la città stessa.



Ritiene che vi siano altri metodi più efficaci di attrarre gli studenti, come ad es. l'uso delle piattaforme online e la partecipazione al Salone dello studente che si tiene annualmente alla Fiera di Roma.

Il sig. D'Angelo saluta la Presidenza e ringrazia i candidati. Inizia il suo intervento facendo alcune considerazioni sul personale t.a. Ci tiene a precisare che la giusta denominazione è "Personale tecnico amministrativo" e non "Personale non docente" come qualcuno ha detto, perché quest'ultima è una connotazione negativa. Parla della consistenza numerica del personale t.a. che, nonostante conti circa 300 unità, pesa soltanto per 40 voti nell'elezione del Rettore. Osserva poi che, nonostante la parità numerica con il personale docente (circa 300), il peso economico del personale t.a. rappresenta un terzo che va a considerare nel rapporto della famosa soglia dell'80% quindi tutte le volte che c'è un problema economico non può essere colpa del personale t.a. Detto questo e considerate le problematiche esposte dai suoi colleghi, che condivide in pieno, domanda ai candidati: *"dateci almeno un motivo perché dovremmo votare"*.

Il prof. Genovese, racconta che da giovane, viterbese di nascita, pensava che l'Università fosse una torre d'avorio impenetrabile con il tessuto della società. Oggi la nostra Università non è un "Ateneo fantasma", ma è diventata il cuore della città, al centro delle relazioni sociali del territorio per aver stipulato numerose convenzioni (Comune, ASL, Procura della Repubblica, Regione, Tribunale ecc...), come ha ricordato il prof. Ubertini. Chiede ai candidati, come ha suggerito il prof. Ubertini, di continuare in questa direzione e fare sistema con la città di Viterbo.

Il prof. Piovesan ritiene che il tema centrale sia quello della continuità. La nostra Governance è stata premiata come eccellente, quindi ci vuole continuità. La sostenibilità economica è stata mantenuta in maniera eccellente. Bisogna avere il coraggio di cancellare le criticità. Non è d'accordo con il prof. Vesperini sulla moratoria dei nuovi corsi e sul tema del reclutamento. Come ultimo aspetto sul territorio riferisce di essere molto orgoglioso dell'Università della Tuscia che, con il suo personale contribuito, ha permesso che la Faggeta dei Monti Cimini entrasse a far parte del patrimonio UNESCO con un'innegabile valorizzazione del nostro territorio a livello naturale e culturale, a costo zero.

La prof.ssa Laureti si presenta come Presidente dei corsi di studio dell'area economica del DEIM, docente di Statistica da venti anni. Il suo intervento riguarda il tema dei *Ranking* e dei dati, discorso molto complesso che è emerso con molta frequenza. Si sofferma in particolare sulla metodologia con cui gli stessi vengono elaborati, che a volte non viene pubblicata, ed è molto soggettiva perché la scelta degli indicatori viene fatta in base ai dati che si vogliono pubblicare. Ciò che ne deriva è un'interpretazione spesso erronea e quindi bisogna fare attenzione e concentrarsi sugli indicatori importanti nella nostra Università, quali le *performance* degli studenti, la soddisfazione degli studenti e il reclutamento. Come ultima cosa vuole comunicare che siamo entrati in *Ranking* internazionali dove ricopriamo posizioni buone al pari dell'Università di Siena e di Milano Bicocca.

Terminati gli interventi il Presidente restituisce la parola ai candidati per le repliche.

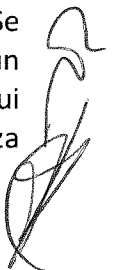


Il prof. Ubertini premette che l'intervento sarà suddiviso per macrotemi e si scusa in anticipo per non riuscire a rispondere a tutte le domande, le osservazioni e le critiche formulate dato il poco tempo a disposizione. Reputa comunque molto positiva l'ampia partecipazione dei presenti all'assemblea.

In merito all'organizzazione della didattica e alla collaborazione interdipartimentale, a cui ha dedicato ampio spazio nel suo programma, sottolinea quanto attuato da circa un anno presso il DEIM con l'accorpamento dei corsi di studio di area economica e di ingegneria al fine di ripristinare una sede istituzionale dove ritornare a parlare di programmi di insegnamento e di organizzazione dei corsi, semplificare e rendere più efficienti i processi decisionali relativi alla didattica. Per quelle aree che insistono in più Dipartimenti, questi consigli potrebbero diventare strutture didattiche trasversali che consentano di riscoprire le identità culturali, visto che da diversi anni si percepisce un eccessivo senso di appartenenza ai Dipartimenti piuttosto che alle aree culturali. Tale processo deriva dall'entrata in vigore della Legge 240/2010 che ha eliminato le Facoltà, con una conseguente dispersione delle varie aree culturali nei diversi dipartimenti. Ricorda anche come, in seguito alla disattivazione del DISBEC, i colleghi dell'area di beni culturali abbiano afferito a ben 4 dipartimenti diversi.

Il prof. Ubertini dichiara di ritenere fondamentale il benessere sul luogo di lavoro, che consente di ottenere una maggiore efficienza a parità ore lavorate. Egli sostiene inoltre che molta attenzione va posta alla gratificazione del personale, anche attraverso riconoscimenti pubblici ed eventualmente di ordine economico, qualora si individuino risorse da destinare a tale scopo. La collocazione delle risorse dovrà comunque essere stabilita dagli Organi di governo considerato che l'aspetto è collegato alla sostenibilità economica dell'Ateneo. Ricorda che il FFO non fa distinzione tra personale docente e personale t.a. e può crescere solo se migliorano le prestazioni dell'Ateneo. Tale crescita, però, non potrà mai superare il 3% all'anno, in base alle clausole di salvaguardia imposte dall'attuale normativa. Sappiamo che il FFO dell'Ateneo, insieme alle tasse studentesche, copre la spesa del personale senza alcuna distinzione tra le diverse categorie di personale. Al riguardo ricorda che i costi per le progressioni stipendiali del personale docente, quelli relativi al rinnovo del CCNL del personale t.a. e quelli relativi all'adeguamento stipendiale al costo della vita comportano un aumento della spesa anche senza ulteriori assunzioni. Tali costi, infatti, devono essere coperti con l'erogazione annuale del FFO in assenza di una loro specifica copertura da parte del MIUR. E' necessario comunque guardare al futuro in un'ottica positiva e, laddove eletto, il prof. Ubertini assicura che come Rettore si adopererà nelle sedi deputate per migliorare la situazione dell'Ateneo.

Il prof. Ubertini ricorda che la possibilità di arruolamento è legata alla capacità di mantenere al di sotto dell'80% il rapporto tra spese di personale e totale delle entrate da FFO e che alcune spese devono gravare necessariamente sul FFO e sulle tasse universitarie, mentre altre spese possono essere fatte gravare su fondi esterni, come ad es. la spesa per il trattamento accessorio del personale tecnico-amministrativo. Al riguardo rammenta come detta spesa sia stata recentemente coperta con fondi derivanti dai progetti europei, messi a disposizione da parte di alcuni docenti dell'Ateneo, e dai progetti vinti nell'ambito dei programmi Erasmus. Il prof. Ubertini sottolinea anche che non si deve commettere l'errore di pensare che tutto questo sia scontato anche per gli anni a venire, ma che anzi dipenderà dalla capacità che avrà l'Ateneo di attrarre fondi europei. Se riusciremo ad incrementare i fondi esterni, il prof. Ubertini dichiara di essere favorevole ad un eventuale incremento del fondo welfare di ateneo, stabilendo prioritariamente le iniziative a cui destinare le risorse nella direzione di chi ha più bisogno. Sull'opportunità di attivazione di una polizza



sanitaria, il prof. Ubertini si dichiara favorevole ma sottolinea come questa e altre iniziative dovranno trovare copertura all'interno del fondo welfare, eventualmente a scapito di altre spese meno necessarie o meno apprezzate dalla maggioranza del personale.

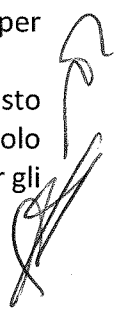
Il prof. Ubertini non condivide la definizione del nostro Ateneo, data dal prof. Valentini, come il "quarto ateneo romano" in quanto la nostra Università deve essere e rimanere "Università della Tuscia" non solo a Viterbo, ma anche nei poli di Civitavecchia e Rieti.

Il prof. Ubertini ricorda che fu tra i professori che sollecitarono il Rettore a lavorare per inserire il nostro Ateneo nei ranking internazionali e che il Rettore nominò un referente per le funzioni di analisi dei dati relativi ai ranking universitari. Secondo il prof. Ubertini non dobbiamo però farci angosciare dalla retorica dell'eccellenza, né orientare le nostre politiche in assillante ottica ranking. Se da una parte egli condivide la necessità di essere presenti nei ranking internazionali, dall'altra evidenzia che molti sistemi di classificazione internazionale sono difficilmente applicabili al contesto italiano. Vengono utilizzati criteri e parametri aleatori e qualitativi che non sono in linea o, addirittura, risultano in controtendenza, rispetto al ruolo dell'università pubblica italiana. È certo che dobbiamo dedicare gran parte dei nostri sforzi ai criteri che regolano le classifiche più importanti, quelle redatte dal Ministero, per l'assegnazione del FFO, dall'ANVUR, per l'accREDITAMENTO dei corsi di laurea, e da Almalaurea riguardo al livello di soddisfazione degli studenti e al placement, dove possiamo vantare piazzamenti di rilievo su scala nazionale. È importante sottolineare anche che se l'Ateneo occupa buone posizioni nelle classifiche nazionali è merito dell'intera comunità; allo stesso modo i demeriti vanno imputati all'intera comunità e non solo al Rettore.

Il prof. Ubertini si è detto dispiaciuto per l'intervento del prof. Rapone che pone l'accento su difficoltà di funzionamento del Consiglio di Amministrazione. Sull'argomento non può esprimersi non avendo mai partecipato al CdA. E' a conoscenza però della realtà del Senato Accademico, quale componente dell'Organo in veste di Direttore del Dipartimento e, come tale, ha potuto verificare correttezza formale e sostanziale. Evidenzia che a volte si aggiungono argomenti da discutere in seduta nei giorni immediatamente precedenti non per mancanza di trasparenza ma proprio per cercare di venire incontro alle esigenze dei colleghi e per accelerare i processi amministrativi. Pur ammettendo che possano essere stati commessi errori sul versante della comunicazione interna, egli ritiene però che la partecipazione e la trasparenza non vadano rispettate solo in un senso, ovvero dalla governance a tutta la comunità, ma anche nel senso inverso. Al riguardo accenna ad alcune iniziative di Ateneo poco partecipate dalla comunità accademica (cita ad es. la recente cerimonia di consegna della laurea ad honorem ad un illustre direttore della fotografia in ambito cinematografico). Nel vedere il successo dell'odierna assemblea con ampia partecipazione della comunità, il prof. Ubertini, qualora eletto Rettore, intende prevedere un'altra conferenza di ateneo tra circa un anno, con l'auspicio che si registri la medesima partecipazione.

Riguardo alla collaborazione con le scuole secondarie e alle attività di labform ricorda come dal TFA derivino importanti risorse per l'Ateneo. Desidera rivolgere il suo ringraziamento al prof. Grandinetti, Delegato del Rettore per lo svolgimento delle attività di indirizzo relative alla pianificazione e alla gestione dei Tirocini Formativi Attivi (TFA) e dei Percorsi Formativi Abilitanti Speciali (PAS-TFA Speciali), e a tutto il personale che si è profuso per il buon esito delle attività e per il superamento di alcune difficoltà.

In merito alla didattica innovativa il prof. Ubertini ricorda che ha riservato a questo argomento una sezione del suo programma di candidatura. Didattica innovativa non significa solo e-learning, su cui peraltro siamo molto indietro e dovremo necessariamente lavorare (per es. per gli



iscritti provenienti dalle forze armate, spesso impegnati in missioni derivanti dalla specifica attività lavorativa), ma anche proporre sistemi di insegnamento che non siano rigidamente legati alla didattica frontale tradizionale e che mettano al centro la figura dello studente. Non si deve aver paura di sperimentare forme nuove di coinvolgimento degli studenti, anche, ma non solo, grazie alle nuove tecnologie, soprattutto in quei corsi di laurea a bassa numerosità, come molte delle nostre lauree magistrali. Il prof. Ubertini ricorda di aver proposto nel suo programma l'idea di stabilire un laboratorio produttivo sulla didattica innovativa.

In ordine al diritto allo studio il prof. Ubertini sottolinea di aver dedicato uno spazio del suo programma allo sport e all'attività fisica, visto che il CUS è stato rilanciato dall'attuale amministrazione ed ora si presenta come un polo sportivo in salute. Si potrebbe quindi pensare all'istituzione di borse di studio, tutoraggi e altre forme di supporto per meriti sportivi. Le citate iniziative potrebbero essere finanziate con fondi esterni e permetterebbero agli iscritti di studiare e fare sport con il simbolo della nostra Università, con ovvi benefici in termini di immagine per l'Ateneo.

Il prof. Ubertini sottolinea che l'immagine dell'Ateneo dipende anche dai risultati e dai comportamenti dei membri della nostra comunità. Ad una buona ricerca svolta da un ricercatore dell'Ateneo consegue un'immagine positiva e di prestigio della Tuscia. Fondamentale risulta certamente una migliore comunicazione sul territorio dei meritevoli risultati raggiunti dagli studenti e dal personale, primi testimoni dell'immagine di comunità accademica.

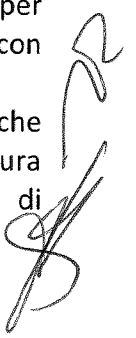
Riguardo alle richieste del personale t.a. dichiara di essere disponibile a discutere delle modalità di designazione del rappresentante del personale della categoria in seno al Consiglio di Amministrazione a condizione che sia possibile coniugare la competenza e la "popolarità", come pure è aperto ad affrontare la questione del peso del voto del personale t.a. nella elezione del Rettore a patto che la questione sia affrontata con le stesse modalità adottate dai ricercatori a t.d. che hanno avanzato la loro istanza a fronte di un'analisi accurata del contesto ed uno studio sul modo di operare presso altri Atenei italiani.

Come indicato nel programma elettorale il prof. Ubertini ribadisce che l'Università debba essere bene integrata ed essere guida del suo territorio.

Infine, sulla questione disabilità e DSA, il prof. Ubertini ritiene che la situazione dimensionale della nostra università sia tale da poter destinare un investimento nelle tecnologie finalizzate al superamento di ostacoli di ordine didattico e pratico che limitano l'inserimento degli studenti disabili e/o affetti da disturbi specifici dell'apprendimento. Si potrebbe inoltre incentivare, attraverso l'erogazione di CFU, la figura dei tutor accademici deputati all'orientamento didattico, al monitoraggio della carriera universitaria e al supporto allo studio. Tali iniziative potrebbero consentire all'Università della Tuscia di diventare un Ateneo guida sulla tematica in parola, attualmente ancora poco attenzionata da altri Atenei.

Il prof. Vannini sottolinea l'importante lavoro svolto dal prof. Saverio Senni, come delegato alla disabilità nel corso degli anni, facendo rilevare come il sistema creato in Ateneo è quello di una solidarietà commovente tra gli studenti. E' necessario quindi individuare tutte le risorse possibili per proseguire sulla strada intrapresa e per migliorare i servizi in favore degli studenti disabili e/o con disturbi specifici dell'apprendimento.

Fa rilevare l'importanza del fundraising, attività presente nei grandi atenei italiani, che rappresenta una valida modalità di raccolta di finanziamenti esterni da destinare, non alla copertura di Punti Organico, ma a tante altre necessità dell'Ateneo di ordine logistico, strutturale, di



digitalizzazione ed altro. Ricorda i vantaggi fiscali per il privato che intende investire in una istituzione senza scopi di lucro. Cita la sua positiva esperienza che ha permesso il reperimento di finanziamenti per borse di studio in favore del dottorato di ricerca in "Scienze, tecnologie e biotecnologie per la sostenibilità", attivato presso il DIBAF.

E' convinto che i docenti stiano lavorando sul fronte dell'internazionalizzazione ma è necessario facilitare il processo che, ovviamente, non riguarda soltanto i Progetti di mobilità Erasmus ma tante altre iniziative. A suo avviso risulta opportuno potenziare gli uffici per una maggiore loro efficienza ed efficacia, dando loro la capacità di gestire tante altre iniziative, oltre alla mobilità, e togliendoli eventualmente alcune incombenze che possono essere assolte dal sistema digitalizzato. E' a conoscenza che il dott. Secondi e altri colleghi si stanno occupando dei ranking internazionali, sarà necessario quindi attendere gli sviluppi del processo.

Ritiene che il territorio debba essere più rispondente all'accoglienza dei docenti e degli studenti stranieri. Il Rettore si deve pertanto prodigare con le locali istituzioni per agevolare il soggiorno sul nostro territorio di coloro che provengono da altri Paesi.

Reputa estremamente positivo che si parli di identificazione dell'Ateneo sul territorio. Tanti docenti curano rapporti con il territorio attraverso diverse iniziative, ma è necessaria una regia complessiva che metta insieme tutte le competenze e che conduca ad una maggiore conoscenza sul territorio delle potenzialità della Tuscia e delle sue iniziative scientifiche e culturali, già presenti sul sito di Ateneo. Ad esempio non è comprensibile il motivo per il quale i laboratori di restauro presenti nell'Ateneo vengano considerati dei costi invece che delle valide opportunità per la nostra Università. E' quindi necessario utilizzare tutte le possibili occasioni per incrementare la visibilità e le potenzialità dell'Ateneo. Per presentare in modo unitario l'Università nel suo territorio si dovrebbero inoltre mettere a sistema le cariche istituzionali dell'Università, del Comune e della Provincia in una lobby positiva e legittima. Unendo forze presenti sul territorio ed incrementando il senso di appartenenza sarà possibile pensare ad una crescita dell'Ateneo.

Le strutture Orto Botanico, Azienda Agraria e SMA rappresentano enormi potenzialità per l'Ateneo. In particolare, ritiene che lo SMA dovrebbe essere reso maggiormente fruibile, ad es. con mostre scientifiche che utilizzino sistemi avanzati. In merito all'Orto Botanico e all'Azienda Agraria, che hanno richiesto investimenti non indifferenti per l'Ateneo, è necessario interfacciarsi con i portatori di interessi che possono rappresentare una fonte di nuove risorse finanziarie da destinare al mantenimento delle strutture stesse, in particolare per un Ateneo di piccole dimensioni come il nostro.

Concorda con il prof. Ubertini circa la scarsa partecipazione dei colleghi docenti ad alcuni importanti eventi organizzati dall'Ateneo. Ritiene il senso di comunità rappresenti un'importante condizione da costruire anche con luoghi di incontro e di socialità.

Gli studenti di ritorno dai programmi di mobilità Erasmus lamentano la scarsa efficienza dei nostri servizi in confronto a quella di altre sedi europee. Nell'ottica di migliorare la dialettica esterna, invita i rappresentanti degli studenti presenti in conferenza a raccogliere le esperienze e le sensazioni maturate dai colleghi nelle sedi estere.

Occorre utilizzare le competenze trasversali dell'Ateneo per fare comunità. Da questo punto di vista, costituirebbe un arricchimento per l'Ateneo l'istituzione di un portale della ricerca, allo scopo di mettere tutti i docenti e ricercatori delle varie aree disciplinari sullo stesso livello.

Sulla ricerca umanistica, è chiaro che il Rettore nuovo non potrà non considerare il grande apporto della ricerca umanistica sul territorio, proprio nella prospettiva di valorizzare tutte le aree.

Il miglioramento della mobilità ha rappresentato un impegno di tutti i Rettori. Su tale versante si deve però ancora lavorare molto sia con il Comune che con la Regione. Favorire la mobilità urbana risulta necessario anche per gli spostamenti verso il CUS che appare una struttura delocalizzata rispetto ad alcune sedi didattiche. Riguardo alla mobilità extraurbana accenna alla sottoscrizione di firme per far fermare i treni ad alta velocità ad Orte e pertanto ritiene opportuno che l'Ateneo intervenga sulla tematica.

In merito al welfare di Ateneo considera che la possibilità di vivere e lavorare bene è strettamente connessa ad un ambiente di lavoro accogliente. Qualora fosse eletto sosterrà quindi tutte le iniziative finalizzate al benessere del personale che si potranno attuare anche con il supporto di risorse esterne.

Il prof. Giulio Vesperini, prima di procedere con la replica agli interventi, vuole esprimere, come già manifestato dagli altri due candidati, il suo apprezzamento per l'ampio dibattito sui temi che sono stati formulati.

Il prof. Vesperini crede di aver colto accenni di critiche su alcune proposte che riguardano la sostenibilità economica, in particolare sulla Ricerca. La sua replica parte da una constatazione: l'uso delle risorse è sempre una scelta politica. Ha avuto modo anche lui di visitare alcune strutture (Azienda Agraria, Orto Botanico e Sistema Museale di Ateneo) di cui non conosceva a fondo le potenzialità, raccogliendo le lamentele per la scarsità di destinazione di risorse umane e finanziarie. Le stesse criticità sono state segnalate anche dai Servizi dell'Amministrazione durante la sua visita.

Se c'è questa percezione significa che sono state fatte delle scelte politiche che hanno portato queste strutture in forte sofferenza, per cui vede senz'altro l'esigenza di rifinanziare la ricerca di base. Non crede, come ha detto qualcuno, che sarebbe necessaria una somma ingente (circa mezzo milione di euro), ci sono stadi intermedi da considerare senza impegnare il massimo, dando segnali anche minimi. Pone l'attenzione su un'iniziativa che lui stesso ha promosso sei anni fa nel dipartimento (DISTU), con l'istituzione di un piccolo fondo individuale che i giovani ricercatori utilizzano per la partecipazione a convegni, per il cofinanziamento delle pubblicazioni, per missioni di ricerca, ecc.... Si tratta di somme minime ed è comunque consapevole che le risorse necessarie nell'ambito della ricerca socio umanistica sono diverse da quelle dell'area tecnico scientifica.

Naturalmente non è nelle condizioni di individuare ora un capitolo di bilancio sul quale effettuare i tagli per liberare le risorse necessarie a istituire questo fondo, l'argomento merita di essere discusso nelle sedi opportune dal Rettore e dal Consiglio di Amministrazione con l'esposizione di tutti i dati per un'analisi accurata. Se fosse eletto Rettore ridarebbe sicuramente nuova centralità alla Ricerca con scelte finanziarie sulla ricerca di base.

Rispondendo a una domanda sulla moratoria dei nuovi corsi, riferisce che, nonostante la sua partecipazione in Senato Accademico alle decisioni sull'apertura di nuovi corsi, si chiede ora se sia il caso di fare un bilancio, ovvero continuare su questa strada invece di destinare ad es. le risorse alla ricerca di base. La sua è una scelta politica sulla quale ha espresso il suo punto di vista.

Il prof. Vesperini è sorpreso per le critiche che gli sono state rivolte per aver definito l'Università della Tuscia un "Ateneo Fantasma". Forse questa definizione non rende bene il concetto che voleva esprimere. Si riferiva al fatto che in città non esistono punti di riferimento fisici che danno risalto all'Ateneo. La proposta di collocare un *Info Point* in punti strategici della città tende a radicare fisicamente l'Ateneo nel territorio senza nulla togliere al riconoscimento e all'apprezzamento per la presenza dell'Università attraverso la molteplicità dei contatti con la città; Si rivolge poi allo





studente che, pur criticando l'utilizzo di un *Info Point* in quanto lo ritiene uno spreco di fondi, ha almeno dato una sua opinione sull'iniziativa.

Considera molto importante il tema della Disabilità e DSA perché investe sia la didattica che l'aspetto culturale, sul quale riscontra un ritardo notevole da parte nostra.

Desidera rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che se ne sono occupati nel corso degli anni. Ha avuto modo di parlare con il prof. Senni, delegato alla disabilità, per raccogliere alcune riflessioni su un problema che investe le modalità e le forme della didattica e la propensione all'accettazione di questa realtà.

Prendendo spunto dalle forme di didattica richiamate in tema di Disabilità, il prof. Vesperini esprime l'intenzione di incoraggiare altre forme di didattica innovativa, oltre a quelle già attuate, per venire incontro alle esigenze degli studenti pendolari e lavoratori che per motivi oggettivi non possono frequentare le lezioni con continuità, anche considerando il difficile contesto della mobilità.

Il prof. Vesperini replica su alcuni aspetti relativi alla Governance, già illustrati nel suo intervento iniziale.

Sulla partecipazione del personale tecnico amministrativo all'elezione del Rettore in ragione del loro peso, ritiene che la questione debba essere affrontata sulla correttezza della scelta che è stata fatta anni fa, in merito alla quale ha preso l'impegno di aprire una discussione e non tanto sul confronto con i ricercatori che, a seguito della modifica statutaria di cui è stato promotore il collega Ubertini, ora fanno parte dell'elettorato attivo con peso pieno. Ricorda con l'occasione di aver già proposto l'elettorato attivo per i ricercatori quando ancora essi non appartenevano al ruolo e quindi non era possibile considerarli votanti. Dopo tanti anni, per fortuna, è stato riconosciuto loro il pieno diritto di voto nell'elezione del Rettore.

Riguardo alla quota rosa, rileva che nella composizione del Consiglio di Amministrazione, la norma inerente alla parità di genere, prevista dalla Legge Gelmini, almeno per i componenti interni non è stata mai rispettata.

Sulla proposta di modifica delle norme statutarie riguardanti il Consiglio di Amministrazione ritiene che:

- la presenza di un Presidente all'interno del CdA diverso dal Rettore, consentito dalla Legge Gelmini, sia un elemento di pluralismo nella *governance* di Ateneo che mira sostanzialmente a spezzare quella concentrazione di poteri in capo al Rettore, a favore di un rapporto più dialettico, pluralistico e meno conflittuale. Ovviamente nella sua proposta è prevista la partecipazione del Rettore al Consiglio di Amministrazione.

- sia opportuno disciplinare diversamente la scelta del consigliere espresso dal personale t.a. introducendo meccanismi selettivi senza sostituirli a quelli attuali di nomina da parte del Senato Accademico. A questo proposito c'è già una proposta elaborata dalle rappresentanze del personale t.a.

In molti interventi sono stati segnalati errori riferiti alle gestioni precedenti.

Ritiene che sia doveroso fare una distinzione fra gli errori che derivano dalla responsabilità collettiva, che si possono senz'altro correggere, e gli errori che sono espressione di un indirizzo politico rispetto al quale si può proporre legittimamente una discontinuità. Non si può pertanto pensare che tutti gli errori siano dovuti ad una responsabilità collettiva.

Sulla comunicazione ha fatto delle proposte per il miglioramento dell'immagine dell'Ateneo ed evita di fare commenti sul sito web dell'Ateneo perché sarebbe come "sparare sulla Croce Rossa". Fa riferimento in particolare ad una Università che deve rafforzare il suo ruolo di promotore di cultura nel territorio viterbese e nella provincia di Viterbo.



Quello della mobilità è un problema drammatico che nessun Rettore può risolvere in prima persona. Si riferisce in concreto al grande problema della mobilità extraurbana (es. tratta Viterbo/Roma). Crede però che il Rettore possa impegnarsi attivamente con le Autorità competenti per verificare quali siano le iniziative da iniziative per il miglioramento dei collegamenti compresi quelli dalla nostra città alla più vicina stazione di Orte. Andrà inoltre intensificato l'uso del bus navetta. Altri aspetti da affrontare con il coinvolgimento delle autorità locali riguardano i collegamenti con l'Azienda Agraria e l'Orto Botanico in quanto ad es. l'ultimo tratto nei pressi vicino all'Orto Botanico è sterrato e quindi non raggiungibile dagli autobus.

Per quanto riguarda il Sistema Welfare sostiene che sia necessario approfondire le iniziative proposte dal personale sotto tutte le loro articolazioni.

Il Presidente ringrazia i candidati e i numerosi partecipanti che sono intervenuti.

La Conferenza ha termine alle ore 14,20.

IL SEGRETARIO

Prof. Maurizio Benincasa



IL PRESIDENTE

Prof. Mauro Moresi

